



Best Friends



CENTRO SVILUPPO
CREATIVO
DANILO DOLCI



Best Friends Against Ageism - Intergenerational workshops between elderly people and children to break the isolation of the elderly and promote their social inclusion.

Programma di formazione per l'apprendimento intergenerazionale



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

KA2-Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche
KA204- Partenariati strategici per l'educazione degli adulti
Numero progetto: 2020-1-UK01-KA204-079111
Dicembre 2021

Best friends Against Ageism

Intergenerational workshops between elderly people and children to break the isolation of the elderly and promote their social inclusion.

Programma di formazione per l'apprendimento intergenerazionale

Convenzione di sovvenzione: 2020-1-UK01-KA204-079111

Dicembre 2021

Autrici e autori:

Gulbene novada Pasvaldiba, Lettonia:

Lauris Šķenders

Ilze Vanaga

Symplexis, Grecia:

Alexandra Koufouli

Centro per lo Sviluppo Creativo “Danilo Dolci”, Italia:

Marta Galvano

Pistes Solidaires, Francia:

Jutta Faller

Point Europa, Regno Unito:

Michelle Maunders

Kinderbetreuungseinrichtung Kindervilla, Austria:

Ovagem Agaidyan

Marlene Seeberger

Chloé Bourahla

James Bailey

Programma ERASMUS+, convenzione di sovvenzione: 2020-1-UK01-KA204-079111

Coordinatore: POINT EUROPA Ltd

<http://www.pointeuropa.org/>

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l’uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute

INDICE

1. L'apprendimento nelle diverse fasi della vita

- 1.1 Introduzione e obiettivi
- 1.2 Apprendimento durante l'infanzia (4-5 anni)
- 1.3 Apprendimento durante la terza età (65+)
- 1.4 Esempio di buone pratiche: l'apprendimento nelle diverse fasi della vita
- 1.5 Attività formativa
- 1.6 Valutazione
- 1.7 Bibliografia

2. Ageismo e stereotipi

- 2.1 Introduzione e obiettivi
- 2.2 Cosa si intende per ageismo?
- 2.3 Cause ed effetti dell'ageismo
- 2.4 Contrastare ageismo e stereotipi
- 2.5 Esempio di buone pratiche: il potere delle immagini
- 2.6 Attività formativa
- 2.7 Valutazione
- 2.8 Bibliografia

3. Il concetto di apprendimento intergenerazionale

- 3.1 Introduzione e obiettivi
- 3.2 Che cos'è l'apprendimento intergenerazionale?
- 3.3 I vantaggi dell'apprendimento intergenerazionale
- 3.4 Esempio di buone pratiche: il progetto TOY – together Old and Young
- 3.5 Attività formativa
- 3.6 Valutazione
- 3.7 Bibliografia

4. Pratiche intergenerazionali nei diversi contesti

- 4.1 Introduzione e obiettivi
- 4.2 Politica sociale e solidarietà intergenerazionale
- 4.3 Approcci intergenerazionali per promuovere la coesione
- 4.4 Esempio di buone pratiche: residenze intergenerazionali
- 4.5 Attività formativa
- 4.6 Valutazione
- 4.7 Bibliografia

5. Come pianificare e attuare un progetto intergenerazionale?

- 5.1 Introduzione e obiettivi
- 5.2 Pianificazione e sviluppo
- 5.3 Attuazione
- 5.4 Monitoraggio, valutazione e sostenibilità
- 5.5 Esempio di buone pratiche: lavorare con la natura
- 5.6 Attività formativa
- 5.7 Valutazione
- 5.8 Bibliografia

6. Come facilitare un'attività formativa intergenerazionale?

- 6.1 Introduzione e obiettivi
- 6.2 individuare e superare gli ostacoli intergenerazionali
- 6.3 Favorire un'interazione sociale efficace
- 6.4 Promuovere la diversità, l'inclusione e l'equità
- 6.5 Esempio di buone pratiche: creare giochi con livello di difficoltà variabile
- 6.6 Attività formativa
- 6.7 Valutazione
- 6.8 Bibliografia

1. L'apprendimento nelle diverse fasi della vita

1.1 Introduzione e obiettivi

L'apprendimento costituisce un processo naturale che accompagna le persone durante l'intero arco della loro vita. Attraverso l'apprendimento è possibile espandere le proprie conoscenze e acquisire nuove competenze, valori e modelli di comportamento. La convinzione che l'apprendimento sia necessariamente connesso all'infanzia e all'adolescenza rappresenta, in realtà, uno stereotipo secondo il quale una volta raggiunta l'età adulta molti aspetti della vita interferiscono con il processo di apprendimento (ad esempio, il lavoro, le responsabilità familiari, ecc.). Perfino la scienza ha sostenuto erroneamente che la plasticità del cervello umano costituisca una caratteristica riscontrabile solo negli anni della gioventù. Tuttavia, nel corso degli ultimi trent'anni la ricerca ha dimostrato che il cervello preserva tale plasticità e conserva la sua capacità di apprendere nel corso della vita (OECD. 2007).

L'apprendimento permanente è essenziale per diverse ragioni. Il processo di apprendimento ha un impatto positivo sulla speranza di vita di una persona, come pure sull'inclusione sociale, sulla riduzione dell'isolamento, sulla sostenibilità del mercato del lavoro, sulla possibilità di mantenere la propria indipendenza e autonomia il più a lungo possibile, sulla qualità della vita, nonché sulla salute fisica e mentale (Ates, H., Alsal, H. 2012).

Questo aspetto è importante nell'ambito del graduale invecchiamento della popolazione nell'Unione europea (UE). Pertanto, il progetto "BEST FRIENDS" mira a creare delle esperienze di apprendimento intergenerazionale positive, focalizzandosi specificamente sulle questioni connesse all'isolamento delle persone anziane. Uno degli obiettivi del progetto è quello di ridurre il fenomeno dell'isolamento e dell'esclusione sociale delle persone anziane che caratterizza la nostra società contemporanea. A tal fine verranno sviluppati degli approcci innovativi e verranno raccolti diversi metodi volti alla promozione della comunicazione e dell'apprendimento intergenerazionale.

Il presente capitolo è intitolato "L'apprendimento nelle diverse fasi della vita" e intende:

- Approfondire l'approccio e le specificità dell'apprendimento in due fasce di età differenti: le bambine e i bambini di 4-5 anni e gli anziani con più di 65 anni;
- Condividere Esempio di buone pratiche nell'ambito dell'apprendimento ad ogni età;
- Offrire attività non formali specifiche per promuovere l'apprendimento ad ogni età.

1.2 Apprendimento durante l'infanzia (4-5 anni)

Durante l'infanzia la nostra capacità di apprendere può essere paragonata a una spugna che assorbe rapidamente e con entusiasmo ogni informazione e che ci permette di acquisire competenze e abilità fondamentali con il minimo sforzo. A questa età l'apprendimento avviene tramite l'esperienza del gioco, la collaborazione tra pari e la pratica.

Quando si analizza l'apprendimento in giovane età, bisogna inizialmente tenere conto del contesto in cui ha luogo lo sviluppo fisico e psico-emotivo. Lo psicologo e filosofo Jean

Piaget nella sua Teoria dello Sviluppo Cognitivo spiega che il raggiungimento dei 4-5 anni di età corrisponde a una fase di transizione per l'individuo, il quale passa dalla fase pre-concettuale a quella intuitiva. Ciò sta a indicare che la percezione e la capacità di pensare delle bambine e dei bambini gradualmente si allontana dalla convinzione che tutte le immagini in movimento e gli oggetti che immaginano siano davvero reali e iniziano a utilizzare parole, simboli e concetti per descrivere l'ambiente circostante, acquisendo così consapevolezza del mondo non solo dal proprio punto di vista, ma anche da quello altrui (Mārtinsone K. and Miltuze A., 2015).

Lo psicologo Erik Erikson invece, nella sua Teoria dello Sviluppo Psicosociale, offre una descrizione di questa età da una diversa prospettiva. Erikson associa infatti la fascia di età 4-5 anni alla terza fase, ovvero quella *Locomotoria*. Questa fase coincide con la fase del gioco, in cui la bambina o il bambino sperimenta l'attività fisica e l'aggressività. Attraverso gesti energici prende possesso dello spazio, può agire fisicamente contro un oggetto e il suo modo di comunicare è rumoroso e invasivo. Erikson spiega tale comportamento come il modo di introdursi nel mondo della bambina o del bambino spinto dalla volontà di esplorarlo. Le scoperte in questa fase originano sentimenti positivi che incoraggiano lo spirito di iniziativa ma anche negativi, insinuando un costante senso di colpa. Nel corso di questa fase, la bambina o il bambino apprende la capacità di comunicare con le persone. Pertanto, è necessario sostenere questa competenza offrendo alla bambina o al bambino delle opportunità in cui potere comunicare, incoraggiando lei o lui a superare la propria timidezza, la paura e il senso di colpa (Mārtinsone K. and Miltuze A., 2015).

Nel corso dell'infanzia si acquisiscono le seguenti competenze:

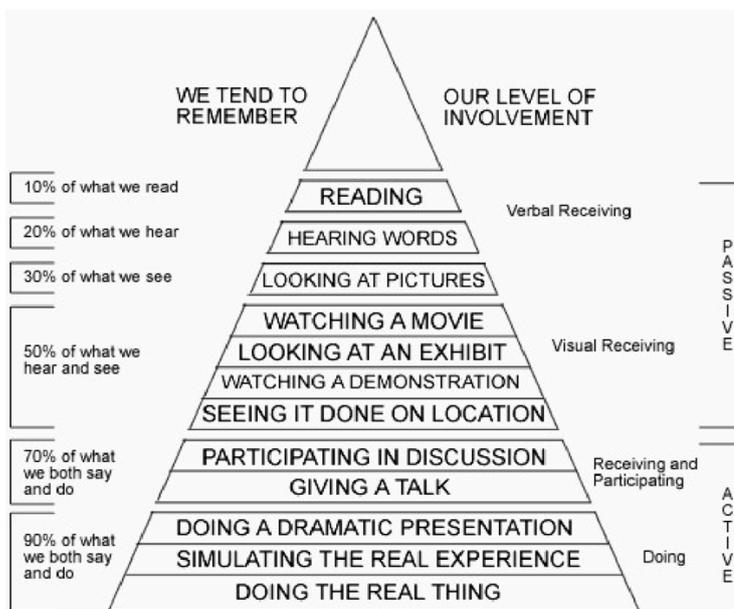
- Autocontrollo;
- Controllo dell'aggressività e delle proprie emozioni;
- Competenze sociali;
- Comprensione del proprio sé e degli altri;
- Partecipazione al sistema familiare come un vero e proprio membro.

Questi aspetti dello sviluppo devono essere presi in considerazione quando si pianifica un percorso di apprendimento completo che prevede l'acquisizione di conoscenze, abilità e atteggiamenti in ciascuna di queste aree di sviluppo. È opportuno non trascurare uno dei compiti più importanti delle scuole materne, ovvero quello di preparare la bambina o il bambino ad affrontare la scuola, fornendogli una conoscenza accademica appropriata (lingua nazionale, matematica e scienze naturali) e le competenze base per potersi prendere cura di sé. Tutto ciò concorre a creare un sistema complesso in cui, da un lato, vi è la bambina o il bambino, dotato di una invidiabile elasticità mentale e mobilità, come pure del desiderio di giocare e di uno sviluppo della concentrazione meno invidiabile, e dall'altro vi è la società e il sistema di istruzione, rappresentato da un complesso di conoscenze e competenze individuali, accademiche e sociali da apprendere.

In questa situazione è importante scegliere un approccio all'apprendimento che soddisfi le esigenze del gruppo di riferimento (rispetto alla relativa fascia di età) e che presenti

i risultati di apprendimento migliori. Uno dei metodi più efficaci è rappresentato dall'apprendimento esperienziale, definito da David Kolb (Kolb, 1984) nella sua Teoria dell'Apprendimento Esperienziale dove l'apprendimento viene descritto come un processo ciclico (esperienza, riflessione, generalizzazione e analisi, applicazione) che permette di valutare e analizzare l'esperienza al fine di comprendere e individuare la sua applicazione pratica.

La Teoria di Kolb è correlata alla ricerca di John Dewey (1938) sulla valutazione dell'efficacia dell'apprendimento, riconoscendo che il tipo di apprendimento più efficace risulta essere proprio quello "pratico", ovvero l'apprendimento esperienziale (Ord, J. 2012). La Piramide dell'Apprendimento (1969) è stata sviluppata da Edgar Dale e illustra in modo chiaro come i metodi partecipativi contribuiscano all'efficacia dell'apprendimento. Una persona è infatti in grado di ricordare almeno il 70% dei contenuti studiati quando partecipa attivamente alla loro creazione o apprende in modo attivo (attraverso la scrittura e la verbalizzazione). Tuttavia, il livello di efficacia più alto lo si raggiunge con l'apprendimento pratico o *learning by doing* (fino al 90%). La motivazione costituisce il principio base della partecipazione volontaria ed è ciò che porta le persone ad assumersi la responsabilità per il percorso formativo scelto.



L'attività principale per una bambina o un bambino che frequenta la scuola materna è naturalmente il gioco, pertanto il processo pedagogico deve essere organizzato in modo tale che le bambine e i bambini possano apprendere per mezzo di esso (*learning by playing*). I giocattoli, i giochi da tavolo, le filastrocche, le canzoni e i puzzle divertono e rendono attiva la partecipazione delle bambine e dei bambini. L'insegnamento attraverso il gioco permette di raggiungere risultati di apprendimento migliori rispetto all'uso di libri di testo. È utile incoraggiare la bambina o il bambino ad agire assecondando i propri desideri, senza concentrarsi su concetti come "giusto" e "sbagliato", e supportare e valorizzare gli sforzi

compiuti, le sfide accettate e i rischi assunti. Le bambine e i bambini a questa età solitamente iniziano diverse attività, ma spesso portano a compimento solo alcune di esse. Tendono a sentirsi fieri del risultato finale ma prestano scarsa attenzione alla qualità di ciò che fanno. È importante incoraggiare la bambina o il bambino al fine di stimolare il desiderio di superare le difficoltà. La maggior parte di loro è particolarmente sensibile e può soffrire profondamente quando riceve delle gravi critiche. Quando si intende premiare o celebrare uno sforzo, occorre accompagnare il complimento con il nome della bambina o del bambino in questione, al fine di rafforzarne l'autostima e di enfatizzare il suo ruolo sociale ("sono brava/o e capace di ottenere successo!")

Quando si organizzano attività di apprendimento intergenerazionale è fondamentale prendere in considerazione le conoscenze che la bambina o il bambino possiede già all'età di 5 anni rispetto in diverse aree:

Sviluppo del movimento:

È in grado di saltare e di rotolare

È in grado di dondolare e gattonare

È in grado di stare in piedi su una gamba sola per almeno 10 secondi

Abilità manuali (mani e dita):

È in grado di disegnare triangoli e altre forme geometriche

È in grado di disegnare le persone

È in grado di scrivere delle lettere

È in grado di indossare e togliersi i vestiti autonomamente

È in grado di mangiare utilizzando il cucchiaio, la forchetta e qualche volta il coltello

È in grado di lavarsi autonomamente

Competenza linguistica:

È in grado di dire una frase con più di 5 parole

È in grado di coniugare i verbi al futuro

È in grado di parlare della propria famiglia

È in grado di raccontare una breve storia

Percezione e riflessione:

È in grado di contare fino a 5

È in grado di dire correttamente il nome di almeno 4 colori diversi

Comprende i concetti che permettono di effettuare dei paragoni (più grande o piccolo, più e o meno, ecc.)

Conosce gli oggetti che appartengono al quotidiano (ad esempio, soldi, cibi, apparecchi, ecc.)

Sviluppo sociale:

Desidera ottenere l'approvazione degli amici

Desidera emulare gli amici per assomigliare a loro

Le o gli piace cantare, danzare e recitare

Dimostra maggiore indipendenza (ad esempio, va a trovare i vicini di casa)

Sviluppo emotivo:

È in grado di discernere realtà e fantasia

In certi casi è più collaborativa/o, in altri meno

1.3 Apprendimento durante la terza età (65+)

Con l'avanzare dell'età, le abilità fisiche, sensoriali e cognitive delle persone diminuiscono e ciò può causare dei limiti funzionali. Pertanto, con l'indebolimento di tali abilità, aumenta il rischio di soffrire di problemi di salute che possono minare la capacità di una persona di lavorare e influenzare il suo benessere sociale. La comparsa dei segni tipici della vecchiaia ha anche un impatto sullo stato fisico e psico-emotivo di una persona. I cambiamenti che si verificano sul piano funzionale possono limitare alcune attività e interferire quindi con la propria quotidianità (Kaupužs, A. 2009).

Secondo uno studio condotto da Maija Jankovska sulla vita delle persone anziane si evince che tali persone risultano essere preoccupate delle limitazioni che il loro corpo impone loro, poiché molte delle cose che in passato potevano essere fatte, con il tempo, diventano impossibili oppure richiedono maggiore tempo e sforzi per essere portate a termine (Jankovska, M. 2019).

La promozione di un processo di invecchiamento sano non consiste solo nel prolungamento della vita, bensì nel garantire che l'invecchiamento avvenga in buone condizioni di salute e che tale stato possa essere mantenuto il più a lungo possibile. Molte delle malattie che si contraggono in vecchiaia possono essere evitate e la ricerca dimostra che esiste un collegamento importante tra salute e apprendimento. Infatti, l'apprendimento costituisce il mezzo principale per mantenere una opportuna attività mentale, consentendo alle persone anziane di affrontare meglio la loro vita quotidiana, mantenere la propria indipendenza e partecipare alla vita della società. Dal momento che la speranza di vita è aumentata, le malattie mentali, come l'Alzheimer e la demenza, costituiscono uno dei problemi principali affrontati dal sistema sanitario e di assistenza sociale. La demenza colpisce tantissime persone in tutto il mondo e si prevede che il numero delle persone che ne sono affette dovrebbe raddoppiare entro il 2030 (65,7 milioni) e triplicare entro il 2050 (115,4 milioni). Pertanto, una delle questioni principali che caratterizzano la nostra epoca è rappresentata dal modo in cui la società si prende cura delle persone affette da demenza,

preoccupandosi se tali persone possono mantenere la propria indipendenza e mantenersi attive (European Association for the Education of Adults).

Studi recenti suggeriscono che, sebbene le prestazioni motorie tendano a diminuire con l'avanzare dell'età, non si può affermare lo stesso per la capacità di apprendere, la quale rimane immutata, permettendo alle persone anziane raggiungere importanti risultati in termini di miglioramento delle prestazioni. Nonostante la maggior parte delle ricerche condotte abbiano dimostrato che i miglioramenti nell'ambito della motricità fine diminuiscano nelle persone anziane, i risultati relativi all'apprendimento delle abilità di motricità grossolana sono alquanto contraddittori. Inoltre, vi è un considerevole accordo sul fatto che, se da un lato le differenze di apprendimento connesse all'età siano statisticamente più evidenti nello svolgimento di compiti complessi, dall'altro, per quanto concerne le attività meno complesse, l'apprendimento di giovani e anziani risulta essere molto simile.

In generale, la riduzione delle abilità motorie viene interpretata come un calo sostanziale delle prestazioni causato dall'avanzare dell'età nelle persone anziane, accompagnato da una riduzione della plasticità delle funzioni cognitive e motorie. Le cause di questo calo nelle prestazioni nella vecchiaia si presume siano attribuibili ai cambiamenti neurofisiologici e fisiologici. I meccanismi discussi in questo contesto sono, ad esempio, a livello centrale, la ridotta velocità di conduzione nervosa e, a sua volta, la ridotta velocità di reazione, la maggiore lateralizzazione e i ridotti processi inibitori, o a livello periferico, la ridotta sensibilità tattile. Si ritiene che i cambiamenti neurodegenerativi e neurochimici associati all'età siano alla base del declino delle prestazioni cognitive e motorie, ma i processi compensativi nelle funzioni corticali e sottocorticali potrebbero mantenere il livello di prestazione (e probabilmente di apprendimento) nelle persone anziane (Voelcker-Rehage, S.).

Le differenze individuali nella plasticità delle funzioni motorie durante la vecchiaia potrebbero essere associate al funzionamento sensoriale (vista e udito) e cognitivo (memoria, velocità, fluenza, conoscenza). Diversi studi cognitivi dimostrano che le e i partecipanti che hanno subito un importante calo della velocità percettiva mostrano un livello di prestazione massima più basso e minori capacità di apprendere. I risultati suggeriscono che i fattori biologici indotti dall'invecchiamento costituiscono la principale fonte delle differenze individuali nella plasticità cognitiva e, di conseguenza, motoria. La plasticità cognitiva e la plasticità motoria non possono essere considerate separatamente l'una dall'altra. In particolare, è stato dimostrato che la fase di apprendimento iniziale viene sostanzialmente influenzata dai processi cognitivi necessari per comprendere il compito da svolgere e preparare delle strategie.

Quando si offrono opportunità di apprendimento rivolte alle persone anziane è necessario considerare alcune caratteristiche che influenzano il loro processo di apprendimento:

- **VELOCITÀ DI ELABORAZIONE:** numerosi studi hanno rivelato che le persone anziane (più di 65 anni) sono più lente a elaborare le informazioni. Hanno bisogno di più tempo per recuperare le informazioni necessarie e svolgere i compiti. Ciò influenza la loro

capacità di individuare i dati un grafico, effettuare dei paragoni tra righe e colonne in una tabella e svolgere compiti che richiedono la percezione visiva.

- **FLESSIBILITÀ COGNITIVA:** le persone anziane dimostrano una minore capacità di cambiare le proprie opinioni anche quando vengono loro offerte maggiori informazioni che potrebbero portare a riformulare i propri giudizi. Inoltre, sono meno capaci di mettere in pratica il “pensiero divergente”, ovvero la capacità di generare spiegazioni alternative o di trovare diverse soluzioni per risolvere un problema.
- **CAPACITÀ DI FARE INFERENZE:** l’età influenza anche la capacità delle persone anziane di trarre delle conclusioni ragionando sui dati in loro possesso. Più si invecchia, più risulta difficile sapere leggere tra le righe e fare delle inferenze basandosi sulle informazioni disponibili.
- **MEMORIA DI LAVORO:** la ricerca dimostra che le persone anziane hanno una memoria di lavoro ridotta rispetto agli adulti più giovani. In poche parole, la memoria di lavoro rappresenta la capacità della mente di manipolare in un dato momento diversi tipi di informazioni. In pratica, ciò significa che un adulto più anziano è in grado di ascoltare e scrivere un numero telefonico correttamente, ma avrà difficoltà a ricordarsi della relazione con la persona con cui è al telefono e a riflettere sul motivo della chiamata mentre svolge questo compito. Ciò è dovuto al fatto che possiedono minori risorse per potere gestire più compiti contemporaneamente.
- **CAPACITÀ DI CONCENTRAZIONE:** con l’avanzare dell’età spesso aumenta la difficoltà nel concentrarsi su una specifica informazione, eliminando tutto ciò che potrebbe causare una distrazione. Alcune ricercatrici e ricercatori sostengono che è proprio questa incapacità di eliminare i dettagli irrilevanti che confonde la memoria di lavoro e indebolisce la capacità di una persona di elaborare le informazioni (Centre for Medicare Education).

1.4 Esempio di buone pratiche: l'apprendimento nelle diverse fasi della vita

Esempio di buone pratiche tratte dalla scuola materna di Gulbene, "Auseklītis", incentrate sulla promozione dell'apprendimento delle bambine e dei bambini all'età di 4-5 anni secondo l'approccio dell'apprendimento pratico:

Durante i primi 6 anni di vita si sviluppa il sistema di valori di una persona. È dunque importante coinvolgere le bambine e i bambini nel processo di definizione e mantenimento dell'ambiente circostante allo scopo di trasmettere loro concetti importanti relativi allo sviluppo della società civile, al senso di responsabilità e al rispetto dell'ambiente. La nostra scuola materna possiede un ampio spazio aperto composto da un giardino e da una serra. Le bambine e i bambini vengono attivamente coinvolti in attività di giardinaggio al fine di promuovere la loro capacità di collaborare, il senso di responsabilità, la connessione con la natura e l'educazione ambientale. Le attività all'aria aperta migliorano il benessere fisico, promuovono la cooperazione, l'assunzione di responsabilità, nonché l'aumento delle conoscenze relative alla scienza, all'agricoltura e alla natura stessa.



Nell'immagine: raccolta dei mirtilli

È fondamentale prendersi cura dell'ambiente urbano e delle sue aree verdi. Le bambine e i bambini nutrono un interesse istintivo verso la natura e i suoi processi, pertanto è piuttosto facile coinvolgerli in attività a contatto con la natura, il cui contributo sul piano dell'apprendimento è massimo. Infatti, si impara meglio quando si è realmente interessati verso ciò che si impara. Recarsi in giardino diventa un evento, soprattutto se bisogna raggiungere un obiettivo stimolante: dare da mangiare alle anatre nello stagno, preparare delle gabbiette per gli uccelli sugli alberi, fare dell'attività fisica o delle escursioni a tema, ecc. Una delle attività che risulta più interessanti per le bambine e i bambini è proprio l'escursione a tema, per la quale si preparano a effettuare avventurose esplorazioni utilizzando un'attrezzatura acquistata proprio per questa attività (binocolo, macchina fotografica, lente di ingrandimento, ecc.). Grazie a queste escursioni hanno la possibilità di esplorare il territorio del parco, raccogliendo elementi naturali da analizzare successivamente, promuovendo così la conoscenza dei processi naturali e delle basi di biologia.

Abbiamo ospitato volontarie e volontari locali e stranieri per più di cinque anni. Le e i giovani volontari europei sono una risorsa preziosa per l'apprendimento delle e dei bambini. Impegnandosi nelle attività organizzate da volontari, le bambine e i bambini imparano a comunicare in diverse lingue (o a esprimersi a gesti) e manifestano un maggiore interesse nel processo di apprendimento, poiché la presenza di una o un giovane straniero è stimolante, incoraggia a fare proprio il concetto di tolleranza, specie verso le diverse culture, promuovendo la conoscenza interculturale e lo sviluppo di una visione più ampia. Inoltre, le volontarie e i volontari contribuiscono al loro apprendimento quotidiano con le proprie idee



innovative, arricchendo così la metodologia di insegnamento.

Nell'immagine – attività di studio dei paesi nel mondo insieme al volontario Aleksandr Veličkovič proveniente dalla Serbia, nell'ambito del progetto Corpo Europeo di Solidarietà

Esempio di buone pratiche tratte dal **centro di assistenza sociale "Jaungulbenes Alejas"** nella promozione dell'apprendimento per le persone anziane:

La vecchiaia è una fase importante della vita, un tempo per riflettere su tutto ciò che è accaduto nella propria vita e analizzare il modo in cui ci si è presi cura di noi stessi nel corso degli anni. Se l'infanzia e la gioventù ci hanno permesso di essere attivi in vari campi, nel corso della vecchiaia bisogna trovare il tempo per godersi la vita e occuparsi di sé. Una persona attraversa molte fasi nel processo che dall'infanzia giunge alla vecchiaia.

Indipendentemente dai molteplici tentativi volti a prolungare la propria giovinezza, nel corso della vecchiaia si verificano diversi cambiamenti nel corpo, sia psicologici che sociali, per cui i vari sensi, le abilità e le funzioni essenziali per ricominciare ad apprendere o continuare a migliorare le competenze esistenti diminuiscono.

Esistono delle attività che si adattano alle esigenze di entrambe le generazioni (giovani e anziani) e che consentono loro di imparare insieme, promuovendo le funzioni cognitive essenziali sia dei bambini sia degli anziani, come ad esempio le abilità linguistiche, la concentrazione e la mobilità. Per mantenere attive le abilità cognitive, nel centro di cura "Jaungulbenes Alejas" organizziamo 3 incontri a settimana in cui si gioca insieme ai giochi da tavolo. Si tratta di giochi che mantengono in esercizio la mente, come ad esempio i puzzle oppure "Trova un vicino", "Differenze di colore", "Trova un simile", ecc. Il pomeriggio proponiamo la visione di film allo scopo di portare le persone anziane a ricordare la propria gioventù, le avventure e le esperienze vissute. Le persone in cura spesso si sentono sole, ma non lo sono realmente. Tuttavia possono avvertire la nostalgia dei loro cari e ripensare ai momenti trascorsi insieme. Per questo motivo ogni anno organizziamo delle vacanze che

tengano conto delle esigenze delle persone anziane. È una esperienza interessante anche per le e i dipendenti i quali vengono guidati dai loro ricordi, esperienze o sentimenti.

Le competenze necessarie che vengono acquisite durante l'infanzia continuano a essere indispensabili in età avanzata e per questa ragione ci impegnano affinché queste vengano tenute in continuo allenamento. Il centro fornisce attività pratiche, come pelare e tagliare le verdure, che sebbene possano sembrare piuttosto facili si basano su gli insegnamenti ricevuti durante l'infanzia che occorre sviluppare ulteriormente, al fine di supportare le persone anziane in una fase delicata come la vecchiaia caratterizzata dalla perdita delle capacità cognitive.

Nell'immagine – preparazione del rabarbaro



Anche le abilità sociali sono importanti, perché nella vita è importante imparare a prendere decisioni diverse, assumersi le proprie responsabilità, imparare a lavorare in una squadra e a offrire il proprio feedback. Al fine di promuovere le competenze sociali nel centro, vengono organizzati eventi culturali, escursioni e pomeriggi tematici, dando alle persone anziane l'opportunità di socializzare tra loro. Pur mantenendo la cooperazione intergenerazionale, le

giovani volontarie e i giovani volontari vengono coinvolti nell'organizzazione di eventi per condividere conoscenze, scambiare esperienze e imparare gli uni dagli altri qualcosa di nuovo o da tempo dimenticato. Nella sede di "Jaungulbenes Alejas", ha avuto luogo un evento intergenerazionale molto interessante intitolato "Creazione di un giardino di mele", il quale ci ha permesso di creare il nostro giardino, molto amato anche dalle nuove abitanti e dai nuovi abitanti del centro, e di promuovere la reciproca comunicazione. Ogni pomeriggio tematico organizzato costituisce un evento memorabile. La preparazione di dolci e torte porta gioia non solo alle persone anziane coinvolte, ma anche alle e ai dipendenti attraverso lo scambio di informazioni e competenze che le persone anziane hanno acquisito dai loro avi.



In qualsiasi momento della vita è importante sentirsi amati, protetti, importanti. Le persone anziane del centro “Jaungulbenes Aleja” affermano di sentirsi come a casa propria e di avere consapevolezza delle proprie capacità e necessità. Abbiamo perfino un gatto, Tomiņš, e prendersi cura di lui è diventata una routine quotidiana per molte e molti degli ospiti del centro. Le persone anziane hanno l’opportunità di trasmettere il proprio amore a questo piccolo animale, godere della sua compagnia e sentirsi bene.

1.5 Attività formativa

TITOLO	Lasciarsi ispirare dall’apprendimento intergenerazionale!
DURATA	40-55 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Rappresentanti di una organizzazione – operatrici e operatori sociali, massimo 20 persone
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ● Riconoscere l’importanza dell’apprendimento intergenerazionale e delle molteplici esperienze in questo campo ● Svelare o rinnovare obiettivi e sfide professionali e personali ● Promuovere lo sviluppo dell’organizzazione attraverso l’apprendimento intergenerazionale
OCCORRENTE	È possibile riprodurre un video e, in tal caso, è necessario disporre di: proiettore, computer, sala proiezione. Lavagna a fogli mobili (o cartelloni da attaccare alla parete), penne o matite, post-it, sedia
DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ	<p>L’attività viene condotta da una formatrice o un formatore nel campo dell’educazione non formale.</p> <p>1. Le e i partecipanti si siedono in cerchio. In qualità di formatrice o formatore, introduci l’argomento e inizia una discussione sull’apprendimento intergenerazionale. Proponi la visione di un video sulle esperienze delle persone coinvolte nell’ambito della cooperazione e dell’apprendimento intergenerazionale. Esempi di video da potere riprodurre sono di seguito riportati (ma è possibile scegliere autonomamente i video da proiettare):</p> <p>www.youtube.com/watch?v=Pt58fu-TjWc www.youtube.com/watch?v=xb0fzZJuOoU (20 minuti)</p>

2. Dopo avere guardato il video, le e i partecipanti individualmente descrivono su un post-it la propria motivazione personale e il principale vantaggio (intergenerazionale) derivante dal loro lavoro con le persone anziane. Dopodiché attaccano i propri post-it sulla lavagna a fogli mobili o sul cartellone appeso alla parete. In questo modo, potrai leggere ciò che hanno scritto e offrire loro una sintesi dei loro risultati. (10 minuti)

3. Il secondo compito consiste nello scrivere su un post-it la loro idea su come sviluppare l'apprendimento intergenerazionale nella propria organizzazione, riflettendo sulla motivazione e i vantaggi descritti nella fase precedente e anche sul gruppo di riferimento locale che verrebbe coinvolto (scuole materne, centri giovanili, ecc.). Le e i partecipanti attaccano sulla lavagna a fogli mobili o sul cartellone i propri post-it. Quindi, leggi e sintetizza il loro contenuto. Se vengono sviluppate efficacemente idee specifiche, puoi dividere le e i partecipanti in gruppi di 4 o 5 persone e assegnare loro il compito di sviluppare un piano dettagliato per un'attività rispondendo alle domande: Quando? Dove? Quali saranno gli obiettivi di apprendimento? Quali organizzazioni verranno coinvolte? Quali risorse sono necessarie per svolgere l'attività? Chi sarà la il responsabile dell'attività? Ecc. I gruppi, successivamente, presentano le loro idee, concordano sul periodo di svolgimento dell'attività. Infine, concludi l'attività. (10-25 min)

1.6 Valutazione

1. Quali sono le principali differenze tra l'apprendimento nella fase dell'infanzia e l'apprendimento durante la vecchiaia?
2. Qual è il miglior modo di apprendere secondo la teoria del triangolo dell'apprendimento di Edgar Dale?
3. In che modo l'apprendimento in età avanzata migliora il benessere di una persona?
4. In che modo valuti l'opportunità di apprendimento offerta dalla tua organizzazione alle persone anziane?

1.7 Bibliografija

Ates, H., Alsal, H. 2012. *The importance of lifelong learning has been increasing*. Procedia - Social and Behavioral Sciences 46 (2012) 4092 – 4096.

Center for Medicare Education. *How Seniors Learn*
(www.mentalhealthpromotion.net/reFontes/how-seniors-learn.pdf data di ultimo accesso: 21/12/2021)

European Association for the Education of Adults. *OLDER LEARNERS - LEARNING LATER IN LIFE*; (https://eaea.org/wp-content/uploads/2018/01/2012_eaea_policy_paper_active-ageing.pdf data di ultimo accesso: 21/12/2021)

<https://profizgl.lu.lv/mod/book/view.php?id=12113&chapterid=2756> (data di ultimo accesso: 08/09/2021)

https://www.researchgate.net/figure/Cone-of-learning-by-Edgar-Dale-1969_fig1_265652174

Jankovska, M. 2019. *Vecumdienas. Pētījums par senioru dzīvi Latvijā*. Rīga: Creative Media Baltic, p.232

Kaupužs, A. 2009. *Fiziskās aktivitātes gados veciem cilvēkiem*. Rēzekne: Rēzeknes Augstskola, p.96

Mārtinsone K. and Miltuze A., 2015, *Psiholoģija - 1*, Rīga, Publishing Zvaigzne ABC, 302-303

OECD. 2007. *Understanding the Brain: The Birth of a Learning Science*. OECD Publishing. p. 42. ISBN 978-92-64-02913-2.

Ord, J. *John Dewey and Experiential Learning: Developing the Theory of Youth Work*, Youth & Policy 2012

Valsts izglītības satura centrs. *Metodieskie ieteikumi pirmsskolas mācību programmu organizēšanai*/(https://registri.visc.gov.lv/vispizglitiba/saturs/dokumenti/metmat/met_iet_pirmsk_prog_ist.pdf aplūkots 21/12/2021)

Voelcker-Rehage, S. *Motor-skill learning in older adults—a review of studies on age-related differences*
(<https://eurapa.biomedcentral.com/articles/10.1007/s11556-008-0030-9> data di ultimo accesso: 21/12/2021)

2. Ageismo e stereotipi

2.1 Introduzione e obiettivi

Il presente modulo mira a fornire alcune informazioni per chiarire i concetti di ageismo e di stereotipo e a descrivere il modo in cui tali concetti possano influenzare le persone in vari aspetti della loro vita. In particolare, attraverso questo modulo le e i partecipanti acquisiranno familiarità con i seguenti argomenti:

- Cosa si intende per ageismo e in che modo influenza la vita delle persone.
- Cause ed effetti dell'ageismo.
- In che modo gli individui possono contribuire alla lotta contro l'ageismo e la diffusione degli stereotipi nella propria quotidianità.

2. Cosa si intende per ageismo?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (*World Health Organization* o WHO, 2021b) definisce l'ageismo "come stereotipo, pregiudizio e discriminazione nei confronti delle persone in base alla loro età" (p. 163). Secondo la stessa fonte:

- **Gli stereotipi** si riferiscono alle opinioni o alle credenze e alle aspettative riguardanti le caratteristiche degli individui appartenenti a particolari gruppi sociali che tendono a guidare il nostro comportamento.
- **Il pregiudizio** è rappresentato dai sentimenti e dalle reazioni emotive, positive o negative, che si provano nei confronti di un individuo sulla base della propria percezione del gruppo a cui lei o lui appartiene.
- **La discriminazione** si riferisce alle azioni o ai comportamenti, nonché alle pratiche e alle politiche applicate alle persone in base alla loro appartenenza a un determinato gruppo. La discriminazione può produrre effetti sia positivi sia negativi, determinando posizioni di vantaggio e svantaggio in base al modo in cui i gruppi sociali vengono percepiti.

Due delle principali caratteristiche evidenti nella definizione riportata mostrano che si tratta di un fenomeno frequentemente celato e che può essere guidato da buone intenzioni (Gendron et al., 2016). Di conseguenza, viene spesso trascurato e risulta difficile da individuare (Gendron et al., 2016), pur rimanendo un fenomeno che può interessare la vita delle persone di tutte le età (WHO, 2021c). L'ageismo può anche assumere diverse forme ed esistere all'interno delle nostre istituzioni, relazioni personali e in noi stessi, da cui deriva la sua classificazione in ageismo istituzionale, interpersonale e autodiretto (WHO, 2021a).

Ageismo istituzionale

Una delle manifestazioni dell'ageismo più difficili da individuare è quella che riguarda la sua presenza all'interno di varie istituzioni e settori in cui l'ageismo potrebbe essere radicato in norme e pratiche di vecchia data (WHO, 2021c). Il recente Rapporto Globale sull'Ageismo redatto dall'OMS (2021b), offre una panoramica dettagliata degli studi condotti in tutto il mondo che riflette l'estensione dell'ageismo nel settore sanitario e dell'assistenza sociale, nei

luoghi di lavoro, nei media, ma anche nel sistema legale e in vari altri settori. Gli aspetti centrali relativi a ciascuna delle forme di ageismo istituzionale sono di seguito presentate (per maggiori informazioni consultare: WHO, 2021b).

Ageismo nel settore sanitario e dell'assistenza sociale

- L'offerta dei servizi di assistenza sanitaria è fortemente determinato dall'età, al punto da decidere, ad esempio, le procedure mediche o le terapie in funzione dell'età.
- Le persone anziane sono spesso esclusi dagli studi clinici. Di conseguenza, i relativi risultati e le terapie potrebbero non riflettere necessariamente le loro esigenze, sebbene le persone anziane rappresentino la principale quota di utenti dei servizi sanitari.
- Anche se è necessario condurre altre ricerche, i dati preliminari indicano che le operatrici e gli operatori del settore manifestano atteggiamenti riconducibili all'ageismo verso le e i pazienti più anziani.
- La formazione specifica delle professioniste e dei professionisti della salute mentale risulta limitata e non dispongono in modo adeguato delle competenze cliniche necessarie per effettuare le diagnosi e lavorare con le persone anziane. Inoltre, anche loro tendono a manifestare atteggiamenti negativi nei confronti delle persone anziane e a dimostrarsi poco disponibili a lavorare con loro.
- La ricerca preliminare mostra manifestazioni di ageismo nell'assistenza a lungo termine, come ad esempio nella scelta di un certo tipo di linguaggio durante l'interazione con le persone anziane.
- La pandemia di COVID-19 ha anche rivelato l'elevata presenza dell'ageismo nell'assistenza sanitaria e sociale, in particolare nelle pratiche discriminatorie di accesso ai servizi sanitari, nonché nei limiti di età imposti nelle misure di isolamento fisico.

Ageismo nel posto di lavoro

- Nel processo di assunzione: le pratiche di assunzione spesso risentono del fenomeno dell'ageismo dal momento che le datrici e i datori di lavoro sono più inclini ad assumere le candidate e i candidati giovani rispetto a quelli anziani.
- Nel corso della propria attività lavorativa: le persone anziane impiegate possono avere un accesso ridotto alle opportunità di formazione e di avanzamento della carriera.
- Durante la pensione: il fenomeno dell'ageismo può manifestarsi nel posto di lavoro nel prepensionamento anticipato delle lavoratrici e dei lavoratori più anziani.

Ageismo nei media

- Sebbene i media offrano immagini piuttosto diverse per rappresentare le persone anziane nel mondo, la presenza dell'ageismo nei media è un fatto piuttosto comune (ad esempio, come sottorappresentazione o rappresentazione stereotipica di questo gruppo).
- Le rappresentazioni promosse dai media e dai social media delle persone anziane influenzano il modo in cui noi percepiamo e interagiamo con queste persone, nonché il modo in cui pensiamo a noi stessi alla loro età.

- Il fenomeno dell'ageismo si riflette anche sul piano del linguaggio nei social media, promuovendo regolarmente stereotipi, il che spiega la maggiore attenzione che il fenomeno ha ricevuto negli ultimi anni.

Ageismo nel sistema legale

- L'applicazione di limiti di età arbitrari nella legislazione rivela la presenza del fenomeno anche nel sistema legale.
- Le differenze del modo in cui le persone anziane vengono trattate nelle procedure giudiziarie e i relativi risultati confermano questa presenza.

Altri settori:

- Nell'ambito degli **alloggi** la discriminazione è evidente nei termini e nelle condizioni applicate alle affittuarie e agli affittuari anziani, nel modo in cui viene richiesto loro di lasciare l'appartamento, nella selezione delle affittuarie e degli affittuari in base alla loro età, come pure nella mancanza di accessibilità e sicurezza.
- Il divario digitale può anch'esso, almeno in parte, essere connesso all'ageismo, dal momento che molte persone anziane spesso, interiorizzando lo stereotipo, ritengono di non essere in grado di padroneggiare la **tecnologia** e, così, non tentano nemmeno di utilizzare le nuove tecnologie. Analogamente, lo sviluppo di nuove tecnologie valuta e tiene conto raramente delle esigenze e delle preferenze delle persone anziane.
- Molte **istituzioni finanziarie** discriminano continuamente le persone anziane rendendo loro impossibile godere dei benefici dei programmi di prestito e di credito, in particolare nei paesi a basso e medio reddito.
- **Le catastrofi naturali e le emergenze legate ai conflitti** colpiscono in modo sproporzionato le persone anziane, che vengono sistematicamente trascurate in tali situazioni.
- Le persone anziane sono spesso trascurate o non rappresentate nel modo in cui vengono raccolti i dati ed elaborate le statistiche.
- Negli ultimi anni l'ageismo nel campo dell'**istruzione** ha ricevuto una crescente attenzione, in particolare a causa degli atteggiamenti negativi riscontrati nei confronti delle persone anziane da parte del personale e di altre e altri studenti, nonché degli atteggiamenti negativi delle persone anziane stesse riguardo al loro ritorno allo studio in età più avanzata.

Ageismo interpersonale e nella vita quotidiana

Le persone anziane sperimentano anche l'ageismo nella loro vita quotidiana, nelle loro interazioni interpersonali e attraverso la loro esposizione ai messaggi che veicolano questa forma di discriminazione (Malani et al., 2020). Le esperienze interpersonali di ageismo variano in modo significativo e possono anche includere insulti, abusi o negazione di servizi a causa dell'età di una persona (OMS, 2021b). Tra gli esempi comuni di ageismo nelle interazioni quotidiane figurano il supporre che qualcuno abbia difficoltà a sentire o vedere qualcosa oppure a ricordarla o a capirla o magari a usare telefoni cellulari e computer a causa della loro età (Malani et al., 2020). Altri esempi simili di ageismo interpersonale comprendono

l'insistenza nel volere aiutare qualcuno quando lei o lui non ne ha bisogno o l'idea che le persone anziane che non hanno nulla di importante o prezioso da fare (Malani et al., 2020). Allo stesso modo, l'esposizione ai messaggi che veicolano questa forma di discriminazione può assumere varie forme, come ascoltare e leggere barzellette sulla vecchiaia e sulle persone anziane o messaggi che suggeriscono che le persone anziane non sono attraenti e che l'invecchiamento non è una fase della vita desiderabile (Malani et al., 2020).

Ageismo autodiretto e interiorizzato

L'ageismo interiorizzato descrive "una forma di discriminazione in cui le persone anziane emarginano e discriminano altre persone anziane" (Gendron et al., 2016, p. 998). L'ageismo interiorizzato può assumere varie forme ed essere espresso verso gli altri. Un esempio esemplificativo può essere offerto dal caso in cui una persona anziana non desidera essere associata alle "persone anziane" (Gendron et al., 2016). Ma può anche essere diretto verso se stessi (da cui "ageismo autodiretto"). Una persona che crede che la solitudine sia una parte normale della vecchiaia sta esprimendo un concetto tipico dell'ageismo autodiretto (Malani et al., 2020). Un'analoga manifestazione di ageismo interiorizzato è quella in cui una persona anziana pensa di non poter più imparare qualcosa di nuovo, come a utilizzare le nuove tecnologie digitali, perché ritiene di essere "troppo vecchia/o per questo".

La continua esposizione agli stereotipi veicolati dall'ageismo nel corso della nostra vita può portarci a rivolgerli a noi stessi in modo inconsapevole (Levy, 2001). L'impatto dell'ageismo interiorizzato è stato ampiamente documentato e gli studi dimostrano che può influenzare in vario modo sia la salute fisica sia quella mentale delle persone. Ad esempio, gli stereotipi negativi dell'ageismo sono stati associati a una maggiore sensazione di solitudine e ad una maggiore frequenza nel chiedere aiuto ad altre persone (Coudin & Alexopoulos, 2010). Allo stesso modo, tali stereotipi portano a livelli inferiori di assunzione di rischi e salute soggettiva (Coudin & Alexopoulos, 2010). Ma sono stati anche associati a risultati negativi in termini di salute delle persone anziane (Levy et al., 2000) e a una minore speranza di vita (Levy et al., 2002).

2.3 Cause ed effetti dell'ageismo

L'impatto dell'ageismo è pervasivo, con effetti su vari aspetti della salute individuale, sia fisica sia mentali, e con conseguenze economiche negative a livello individuale e sociale. La tabella seguente riassume alcune delle principali conseguenze dell'ageismo nelle nostre vite e il suo impatto nella nostra società.

Impatto sulla salute	
<i>Salute fisica</i>	
	Riduzione della speranza di vita
	Peggioramento della salute fisica e maggiori difficoltà di guarigione
	Aumento dei comportamenti a rischio (trascurare le cure necessarie, bere, fumare, seguire una dieta malsana, ecc.)

	Scarsa salute sessuale e riproduttiva e aumento del rischio di contrarre malattie trasmissibili sessualmente
	Utilizzo inappropriato dei farmaci, inclusa l'inaccurata prescrizione dei farmaci
<i>Salute mentale</i>	
	Maggiori associazioni ai disturbi di salute mentale e a patologie psichiatriche (primi sintomi di depressione o sintomi depressivi persistenti)
	Accelerazione del decadimento cognitivo (velocità di elaborazione cognitiva, minore abilità cognitiva e memoria, ecc.)
<i>Benessere sociale</i>	
	Maggior isolamento sociale
	Impatto sulla sessualità delle persone anziane
	Maggiore timore nei confronti della criminalità (le persone anziane sono percepite come più vulnerabili, ecc.)
	Maggiori rischi di sperimentare violenze e abusi
	Impatto generale sulla qualità della vita
Impatto economico	
	Rischio di perdere la sicurezza finanziaria e, dunque, maggiore rischio di povertà
	Un peso economico per la società (mancato coinvolgimento a causa dell'età, l'aumento dei problemi di salute a causa dell'ageismo portano a sostenere maggiori costi di assistenza sanitaria)

Tratto da: Tratto da WHO, 2021b

Cause ed effetti dell'ageismo

La seguente tabella presenta una serie di fattori significativamente associati all'ageismo. La tabella si basa sul recente lavoro di Marques e colleghi (2020) in cui sono stati esaminati 199 articoli pubblicati negli ultimi quarant'anni al fine di stabilire le cause determinanti dell'ageismo a diversi livelli: (a) livello sociale o istituzionale, (b) all'interno di gruppi o individui, (c) a livello individuale (fattori individuali correlati che influenzano l'ageismo sia verso se stessi che verso gli altri).

Fattori che determinano l'ageismo	
<i>Livello istituzionale/culturale</i>	
	Risorse economiche disponibili
	Percentuale delle persone anziane all'interno del paese

<i>Livello interpersonale/tra gruppi</i>	
	Rappresentazioni positive e negative delle persone anziane
	Qualità del contatto interpersonale con le persone anziane in generale e con quelle che fanno parte della propria vita (nonni, parenti, ecc.)
	Età (essere più vecchi)
<i>Livello intrapersonale</i>	
	Paura della morte
	Ansia connessa all'avanzare dell'età
	Condizioni di salute
	Caratteristiche personali (consapevolezza, spensieratezza, estroversione, ecc.)
	Orientamento collettivistico

Tratto da: Marques et al., 2020.

2.4 Contrastare ageismo e stereotipi

Contrastare l'ageismo

Nonostante la pervasività del fenomeno, l'ageismo può essere ridotto o addirittura eliminato se si adottano alcune misure adeguate volte a tale scopo. Sono state definite tre strategie principali e ognuna di esse può essere utilizzata per combattere l'ageismo (WHO, 2021c):

- (a) l'attuazione di politiche e leggi direttamente mirate a contrastare l'ageismo e la disuguaglianza, tutelando i diritti umani di tutte e tutti;
- (b) l'attuazione di interventi educativi che aiutino a sviluppare conoscenze e l'empatia;
- (c) La realizzazione di interventi intergenerazionali che uniscano le persone di tutte le generazioni incoraggiando una migliore comprensione reciproca.

Oltre a queste strategie principali, chiunque è in grado di contribuire quotidianamente alla lotta contro l'ageismo. Le prossime sezioni si concentrano in particolare su due aspetti, il linguaggio che usiamo e gli sforzi che possono essere compiuti per affrontare l'ageismo interiorizzato delle persone anziane in vari contesti professionali.

Il linguaggio dell'ageismo

L'ageismo nel linguaggio è un fenomeno complesso e diversificato, spesso piuttosto difficile da individuare. Il linguaggio dell'ageismo può spaziare dal comunicare una credenza con intenzioni positive esplicite, a messaggi che, intenzionalmente o involontariamente, comunicano ostilità o insulti (Gendron et al., 2016). Tali messaggi possono essere piuttosto sottili e potrebbero anche essere scambiati per un complimento (Gendron et al., 2016). Per esempio, espressioni come "giovane dentro" possono in effetti perpetuare inconsciamente

l'idea che l'essere invece "vecchi" sia qualcosa di negativo. È importante sottolineare che la persona che comunica il messaggio e quella che lo riceve sono di solito inconsapevoli del pregiudizio linguistico (Gendron et al., 2016). Poiché questi modelli sono normalizzati e interiorizzati, vengono regolarmente utilizzati automaticamente e inconsciamente, per abitudine o convenienza (Gendron et al., 2016).

Gli studi dimostrano che l'ageismo nel linguaggio è abbastanza diffuso nell'assistenza a lungo termine, come attestano anche le e i residenti più anziani che spesso percepiscono la comunicazione con le operatrici e gli operatori sanitari come un prodotto dell'ageismo (vedi anche WHO, 2021b). Il controllo del linguaggio e la comunicazione infantile sono alcuni dei modelli che sono stati osservati e che alla fine hanno un impatto negativo sulla percezione della qualità della vita delle persone anziane che vivono in strutture di cura (Lagacé et al., 2012). In pratica, alcune delle parole o frasi usate, anche se pronunciate con buone intenzioni, potrebbero veicolare atteggiamenti negativi, stereotipi e supposizioni scorrette a discapito delle persone anziane (Gendron et al., 2016). Considerando l'importanza del linguaggio nel trasmettere significati, pensieri, idee ed emozioni più profondi (Gendron et al., 2016), l'uso di parole ed espressioni prive di pregiudizi è cruciale per ridurre gli stereotipi esistenti. La tabella che segue presenta alcuni esempi di parole ed espressioni che potrebbero essere utilizzate a tal fine nelle nostre interazioni quotidiane

Invece di dire ...	Prova a dire ...
Vecchi, anziani, nonne, nonni.	Persone anziane oppure riferisciti direttamente alla specifica fascia di età "da 60 anni in su".
Le nostre persone anziane, le nostre generazioni di anziani.	Rimuovi gli aggettivi possessivi.
"Loro", come se le persone anziane appartenessero a un gruppo diverso e non rappresentassero una parte della società.	"Noi".
Giovane dentro.	Usa affermazioni che affrontano direttamente l'essere anziani, ad esempio, "sono una persona anziana ma va bene così".
Povera vecchietta, un anziano diversamente abile, un anziano che combatte contro la demenza.	Riferisciti a una donna che è povera, a un uomo disabile, a una persona che sta sperimentando un declino cognitivo.

Tratto da: Adapted from AGE platform Europe, n.d.; FrameWorks Institute, 2017; WHO, 2021d.

Interventi contro l'ageismo interiorizzato

Come osservato in precedenza, la ricerca mostra che l'aumento dell'ageismo interiorizzato è associato a una serie di conseguenze negative per le persone anziane. Allo stesso tempo, le e gli assistenti sociali, le e gli altri professionisti del settore e le volontarie e i volontari che lavorano con le persone anziane sono in grado di rispondere efficacemente alle esigenze degli individui più anziani. Ne consegue che il compimento di sforzi volti a ridurre l'ageismo interiorizzato, e quindi a promuovere il benessere delle persone anziane, costituisce una priorità fondamentale delle loro pratiche. Sebbene sia necessario un lavoro sistematico a tal fine, sono stati individuati diversi fattori che potrebbero essere affrontati quotidianamente per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo (Steward, 2021).

Sulla base del presupposto che l'ageismo è un fenomeno che comprende (a) la discriminazione e (b) gli stereotipi negativi basata sull'età e (c) la percezione negativa del proprio processo di invecchiamento (Levy, 2009), Steward (2021) ha recentemente proposto un modello concettuale che può essere attuato nella pratica per ridurre l'ageismo interiorizzato e promuovere la salute e il benessere delle persone anziane. In breve, il modello proposto da Stewart comporta tre livelli tra loro interconnessi. Il primo riguarda i cambiamenti politici, l'istruzione e i contatti intergenerazionali, proprio come le principali strategie individuate per combattere l'ageismo. Nel secondo livello rientrano invece gli interventi quotidiani, come la riformulazione della propria narrazione, l'impegno fisico, sociale e cognitivo e la gestione dello stress. Questi interventi sono volti a incoraggiare una maggiore autoefficacia e attività fisica, nonché migliori biomarcatori dello stress. Di conseguenza, è possibile prevedere il miglioramento della salute generale delle persone anziane. La tabella che segue illustra brevemente i concetti pertinenti.

Principali strategie:
Cambiamenti politici Istruzione Contatti intergenerazionali
Interventi:
Interventi volti a riformulare la propria narrazione per supportare il cambiamento di atteggiamento e l'abbandono degli stereotipi sul mantenimento di uno stile di vita sano (atteggiamenti verso l'invecchiamento, pregiudizi impliciti sull'età, ecc.) e produrre così un cambiamento sul piano comportamentale. Impegno fisico, sociale e cognitivo (attività fisica, volontariato e impiego delle tecnologie). Interventi di gestione dello stress per contrastare gli effetti negativi dell'ageismo sulla salute (consapevolezza, meditazione, yoga, ecc.).
Risultati intermedi:

Maggiore autoefficacia

Maggiore attività fisica

Migliori biomarcatori dello stress

Risultati a lungo termine sulla salute:

Migliore salute mentale e/o fisica, capacità d'azione, capacità cognitive, minori ricoveri in ospedale, migliori livelli di guarigione, minori problemi cardiovascolari e maggiori speranze di vita.

Tratto da: Adapted from Steward, 2021.

2.5 Esempio di buone pratiche: il potere delle immagini

Spesso un'immagine vale più di mille parole. Pertanto, le iniziative che cercano di combattere l'ageismo e gli stereotipi impiegano in modo efficace il potere delle immagini per aumentare la consapevolezza e sensibilizzare le persone di tutte le età su questo fenomeno e sul suo impatto.

Ad esempio, un recente workshop organizzato da AGE Platform Europe & Equinet (2019) è stato avviato con una sessione volta a elaborare una definizione comune di ageismo e discriminazione in base all'età. Alle e ai partecipanti sono state mostrate varie immagini nel tentativo di stimolare una discussione sul modo in cui le persone anziane vengono solitamente ritratte e, di conseguenza, trattate nelle nostre società. La discussione successiva è stata incentrata sulla formulazione di domande volte a invitare le e i partecipanti a chiedersi se queste immagini li rappresentassero. Di conseguenza, sono stati invitati a riflettere sul modo in cui loro o le persone anziane potessero sentirsi o relazionarsi a queste immagini, analizzando il tipo di narrazioni che tali immagini comunicano sulle persone anziane e le relative conseguenze. Le immagini sono riuscite a generare una discussione piuttosto approfondita su come l'invecchiamento sia ancora considerato un processo negativo e le persone anziane vengano spesso percepite come vulnerabili, incapaci, passive e fragili. Inoltre, tra i temi emersi nel corso della riflessione figura anche la mancanza di diversità nella rappresentazione delle persone anziane nelle immagini osservate.

Il pacchetto di social media e infografiche prodotto nel 2021 dall'OMS¹ nel contesto del Rapporto Globale sull'Ageismo comprende una serie di immagini e grafici che potrebbero essere utilizzati per stimolare discussioni rilevanti. Allo stesso modo, la serie di immagini positive, intergenerazionali e realistiche prodotte dal Centre for Ageing Better² può essere utilizzata per effettuare interessanti confronti. Infine, un approccio simile può essere trovato

¹ WHO social media and infographic package, consultabile al seguente indirizzo:
<https://who.canto.global/b/TMB6H>

² Centre for Ageing Better resources, consultabile al seguente indirizzo:
<https://ageingbetter.resourcespace.com/pages/search.php>

nel programma di intervento “imAGES” di Marques e colleghi (2015) che mira a prevenire l’ageismo nei bambini e negli adolescenti utilizzando un approccio basato sull’uso delle immagini.

2.6 Attività formative

TITOLO	Domande e risposte – si tratta di ageismo? ³
DURATA	10-20 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Attività di gruppo da attuare con gruppi di piccole (2-5 partecipanti) o grandi (5-10 partecipanti) dimensioni
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ● Incoraggiare il dialogo sull’ageismo e sugli stereotipi. ● Migliorare la capacità delle e dei partecipanti di individuare gli stereotipi nella vita quotidiana.
OCCORRENTE	Penne, fogli di carta (facoltativo: lavagna bianca)
DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ● Avvia una discussione chiedendo alle e ai partecipanti di pensare a degli esempi tratti dalla propria quotidianità che ritengono possano rappresentare degli stereotipi connessi all’ageismo, specialmente esempi di cui non sono completamente certi. ● Dai alle e ai partecipanti alcuni minuti per riflettere e scrivere su un foglio o sulla lavagna gli esempi a cui hanno pensato. ● Se le e i partecipanti non riescono a trovare degli esempi, potresti fornire loro alcuni utili spunti per incoraggiarli a discutere: <ul style="list-style-type: none"> ○ Dire “vecchia signora” a qualcuno ○ Dire a qualcuno che sembra più giovane della sua età/che non può davvero avere questa età/che non può essere più vecchio di una specifica età ○ Riferirsi ad attività o prodotti “a misura di anziano”, “appropriati all’età” o “anti-invecchiamento. ○ Espressioni come “Sono troppo vecchia/o per fare ...” ○ Modificare il modo in cui si comunica con le persone a causa della loro età ● Invita le e i partecipanti a condividere le loro riflessioni sul perché (o perché no) questi esempi veicolano degli stereotipi sull’età. ● Guida la discussione per discutere delle diverse forme di ageismo nel linguaggio e nella vita quotidiana e dell’ageismo interiorizzato. ● Concludi l’attività con una riflessione sui potenziali approcci alternativi o riformulando gli esempi forniti dalle e dei partecipanti che non rappresentano dei pregiudizi.

³ Ispirato a “Yo, Is This Ageist?”, consultabile al seguente indirizzo: <https://yoisthisageist.com/>

TITOLO	Gioco di ruolo – Qual è il nesso con la loro età? ⁴
DURATA	15-30 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Attività di gruppo con almeno 3 partecipanti e un numero illimitato di spettatrici e spettatori
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere la riflessione e il pensiero critico sugli stereotipi relativi all'ageismo. ● Aumentare la consapevolezza e l'attenzione nei confronti dei sentimenti e delle esperienze delle persone anziane. ● Sviluppare empatia verso le esperienze vissute dalle altre persone.
OCCORRENTE	Fotocopie delle descrizioni degli scenari e dei profili dei personaggi
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<p><i>[Se l'attività di gioco di ruolo non è fattibile, è possibile utilizzare una versione di questa attività modificata in cui gli scenari e i profili dei personaggi possono essere impiegati per avviare una discussione nel gruppo sui temi di seguito elencati]</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Nel caso in cui il gruppo sia molto numeroso, dividi le e i partecipanti in gruppi più piccoli di 3-4 persone. In alternativa, è possibile ripetere l'attività davanti all'intero gruppo con partecipanti diversi che recitano il ruolo dei personaggi o cambiando gli scenari. ● Chiedi al gruppo di 3 partecipanti di recitare il ruolo di tre personaggi in ciascun scenario (una persona anziana, una persona che interagisce con la persona anziana e una spettatrice o uno spettatore). ● Offri la descrizione delle rispettive parti a ciascun partecipante e chiedi loro di leggere la descrizione del proprio ruolo e di riflettere alcuni minuti sul modo in cui reagirebbero in ciascuna situazione. ● Permetti alle e ai partecipanti di recitare i loro ruoli per circa 5-10 minuti. ● Incoraggia una discussione aperta con l'intero gruppo sui seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> ○ Come vi siete sentite/i a recitare i due ruoli principali? ○ Le spettatrici e gli spettatori come si sono sentite/i? ○ Cambiereste qualcosa di ciò che i personaggi hanno detto o fatto? ○ Cosa avrebbe potuto fare di diverso ciascun personaggio? ○ L'età della persona anziana ha influenzato lo sviluppo della vicenda? In che modo? ○ Riuscite a riconoscere degli stereotipi o pregiudizi nelle situazioni rappresentate?

⁴ Ispirato dalla guida formativa sviluppata da HelpAge International (2016).

	<p>Scenario 1 – utilizzare uno smartphone</p> <p><u>Personaggio 1 (persona anziana)</u></p> <p>Sei una persona anziana che vive in una casa di cura. I tuoi figli ti hanno recentemente regalato un nuovo smartphone. Sei generalmente abbastanza brava/o nell'utilizzo dei dispositivi digitali, ma una nuova App sul telefono continua a bloccarsi. Chiedi gentilmente a una o a un dipendente se potrebbe aiutarti e mostrarti come utilizzare questa App. La o il dipendente, senza parlare con te, prende il telefono dalle tue mani, cambia alcune impostazioni e te lo restituisce. La/lo ringrazi e chiedi come ha fatto per capire come fare da sola/o la prossima volta. Ma lei o lui ti risponde che è troppo occupata/o in questo momento.</p> <p><u>Personaggio 2 (operatrice/tore sanitario)</u></p> <p>Una o un residente della casa di cura in cui lavori ti chiede di mostrarle/gli come utilizzare una nuova App sul suo telefono. Sei troppo occupata/o in quel momento. Così, dopo avere risolto il problema decidi di non spiegarle/gli come hai fatto, pensando che ci vorrebbe troppo tempo e che in ogni caso lei o lui non capirebbe la tua spiegazione.</p> <p><u>Personaggio 3 (operatrice/tore sanitario, spettatrice/tore)</u></p> <p>Assisti alla scena in cui una o un residente della casa di cura in cui lavori chiede a una tua collega o a un tuo collega di mostrarle/gli come utilizzare un'App sul suo telefono. La o il collega risolve semplicemente il problema e restituisce il telefono alla persona anziana senza tuttavia mostrarle/gli come ha fatto. Avverti il bisogno di intervenire e di spiegare alla/al residente come funziona quell'App, ma al tempo stesso temi di offendere la tua collega o il tuo collega.</p> <p>Scenario 2 – Visita medica</p> <p><u>Personaggio 1 (persona anziana)</u></p> <p>Sei una persona anziana che si rivolge per la seconda volta a una dottoressa o a un dottore a causa di un persistente dolore alla schiena. Il dolore è gradualmente peggiorato e ha iniziato a influenzare in modo significativo la tua capacità di svolgere semplici compiti come sedersi o alzarsi in piedi. La volta precedente la dottoressa o il dottore ti ha prescritto un antidolorifico leggero, affermando che il dolore sarebbe presto scomparso.</p> <p><u>Personaggio 2 (Dottoressa/dottore)</u></p> <p>Visiti una paziente anziana o un paziente anziano per la seconda volta. La volta precedente le/gli hai prescritto un antidolorifico leggero ma il dolore sembra acuirsi sempre di più. Pensi che il dolore sia probabilmente collegato alla sua età. La probabilità che si tratti di altre cause è minima e non hai abbastanza tempo per svolgere un esame completo. Devi occuparti di altri pazienti e rischi di fare tardi. Informi</p>
--	--

	<p>la/il paziente che probabilmente il dolore che avverte è un problema connesso alla sua età, dicendo che è normale che l'invecchiamento porti ad avvertire diversi dolori alla schiena. La/lo incoraggi ad accettare il fatto che dovrà sopportare il dolore per i prossimi anni e a esplorare dei modi per riuscirci.</p> <p><u>Personaggio 3</u> (tirocinante in medicina – spettatrice/tore)</p> <p>Sei una/un tirocinante e assisti alla visita di una paziente anziana o di un paziente anziano che accusa dei dolori persistenti alla schiena. In base alla descrizione della/del paziente, pensi sia necessario effettuare una TAC per determinare la causa reale del problema. La dottoressa o il dottore, tuttavia, afferma che si tratta di problemi connessi all'avanzare dell'età e propone delle cure palliative. Non sei d'accordo ma non lo dici perché temi di contraddire la dottoressa o il dottore.</p> <p>Scenario 3 – Crea il tuo scenario</p> <p>Incoraggia le e i partecipanti a creare il proprio scenario e i relativi personaggi sulla base delle proprie esperienze personali.</p>
--	---

2.7 Valutazione

Domande di valutazione delle conoscenze e competenze:

- Cosa si intende per ageismo e in che modo influenza la vita delle persone appartenenti a diverse fasce di età?
- Come si manifesta nella vita quotidiana?
- Quanto è comune l'ageismo interiorizzato?
- In che modo ciascun individuo è in grado di contribuire alla lotta contro l'ageismo e gli stereotipi associati all'età?

2.8 Bibliografia

AGE Platform Europe & Equinet. (2019). How do we tackle ageism and age discrimination of older people? Report of the capacity-building seminar organised by AGE Platform Europe and Equinet. Consultabile al seguente indirizzo: https://www.age-platform.eu/sites/default/files/Follow-up%20report%20to%20AGE-Equinet%20seminar_FINAL.pdf

AGE platform Europe. (n.d.). *Short guide to avoid stereotypical communication when talking about ageing and older people*. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.age-platform.eu/publications/short-guide-avoid-stereotypical-communication-when-talking-about-ageing-and-older>

Coudin, G., & Alexopoulos, T. (2010). 'Help me! I'm old!' How negative aging stereotypes create dependency among older adults. *Aging & mental health*, 14(5), 516-523. <https://doi.org/10.1080/13607861003713182>

FrameWorks Institute. (2017). *Quick Start Guide*. Washington, DC. Consultabile al seguente indirizzo: https://www.frameworksinstitute.org/wp-content/uploads/2020/05/aging_bp_quickstart.pdf

Gendron, T. L., Welleford, E. A., Inker, J., & White, J. T. (2016). The language of ageism: Why we need to use words carefully. *The Gerontologist*, 56(6), 997-1006. <https://doi.org/10.1093/geront/gnv066>

HelpAge International. (2016). *HelpAge training guide: Exploring ageism through role-play workshops*. Consultabile al seguente indirizzo: <http://www.helpage.org/download/57cd32447e494>

Lagacé, M., Tanguay, A., Lavallée, M. L., Laplante, J., & Robichaud, S. (2012). The silent impact of ageist communication in long term care facilities: Elders' perspectives on quality of life and coping strategies. *Journal of Aging Studies*, 26(3), 335-342. <https://doi.org/10.1016/j.jaging.2012.03.002>

Levy, B. (2009). Stereotype embodiment: A psychosocial approach to aging. *Current Directions in Psychological Science*, 18(6), 332–336. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8721.2009.01662.x>

Levy, B. R. (2001). Eradication of ageism requires addressing the enemy within. *The gerontologist*, 41(5), 578-579. <https://doi.org/10.1093/geront/41.5.578>

Levy, B. R., Hausdorff, J. M., Hencke, R., & Wei, J. Y. (2000). Reducing cardiovascular stress with positive self-stereotypes of aging. *The Journals of Gerontology Series B: Psychological Sciences and Social Sciences*, 55(4), P205-P213. <https://doi.org/10.1093/geronb/55.4.P205>

Levy, B. R., Slade, M. D., Kunkel, S. R., & Kasl, S. V. (2002). Longevity increased by positive self-perceptions of aging. *Journal of personality and social psychology*, 83(2), 261. doi: 10.1037//0022-3514.83.2.261.

Malani, P., Kullgren, J., Solway, E., Ober A., J., Singer, D., & Kirch, M. (2020). *National Poll on Healthy Aging*. <http://hdl.handle.net/2027.42/156038>

Marques, S., Mariano, J., Mendonça, J., De Tavernier, W., Hess, M., Naegele, L., ... & Martins, D. (2020). Determinants of ageism against older adults: a systematic review. *International journal of environmental research and public health*, 17(7), 2560. <https://doi.org/10.3390/ijerph17072560>

Marques, Sibila & Vauclair, Melanie & Borges Rodrigues, Ricardo & Mendonça, Joana & Gerardo, Filomena & dos Santos Cunha, Filipa & Sena, Conceição & Leitão, Eugénia. (2015). iMAGES: intervention program to prevent ageism in children and adolescents. doi: 10.13140/RG.2.2.15069.20968.

Steward, A. (2021). Toward interventions to reduce internalized ageism. *Journal of Human Behavior in the Social Environment*, 1-21. <https://doi.org/10.1080/10911359.2021.1898516>

WHO - World Health Organization. (2021a). *Global Campaign to Combat Ageism - Toolkit*. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.who.int/publications/m/item/global-campaign-to-combat-ageism-toolkit>

WHO - World Health Organization. (2021b). *Global report on ageism*. Geneva: World Health Organization. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.who.int/publications/i/item/9789240016866>

WHO - World Health Organization. (2021c). *Initiating a conversation about ageism*. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.who.int/publications/m/item/initiating-a-conversation-about-ageism>

WHO - World Health Organization. (2021d). *Quick guide to avoid ageism in communication*. Consultabile al seguente indirizzo: <https://www.who.int/publications/m/item/quick-guide-to-avoid-ageism-in-communication>

3. Il concetto di apprendimento intergenerazionale

3.1 Introduzione e obiettivi

Nella società europea, la percentuale di persone anziane è in costante aumento come diretta conseguenza di una maggiore speranza di vita. La qualità della vita nella terza età può essere notevolmente migliorata da un processo di invecchiamento attivo che dovrebbe includere un'offerta coerente di formazione e apprendimento per persone anziane.

L'apprendimento intergenerazionale può contribuire in tal senso dal momento che, negli ultimi dieci anni, le politiche sociali europee hanno sottolineato la necessità di sviluppare un modello comunitario basato sulla solidarietà tra le generazioni e di promuovere lo sviluppo della persona durante tutto l'arco della vita. Il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno inserito l'attuazione di strategie globali di apprendimento permanente e la promozione della cittadinanza attiva tra i principali obiettivi dei sistemi di istruzione europei, con l'intento di contrastare il progressivo isolamento delle categorie svantaggiate.

La pratica intergenerazionale deve quindi essere considerata nel suo valore sociale fondamentale: è necessario promuovere un nuovo paradigma culturale che incoraggi l'apertura verso l'altro, il dialogo autentico e l'accettazione della diversità.

L'apprendimento intergenerazionale offre quindi l'opportunità a tutte le persone di tutte le età di potere imparare insieme e in modo reciproco, un processo che solitamente si verifica spontaneamente all'interno delle famiglie in cui la conoscenza è condivisa e trasmessa di generazione in generazione (Ceccherelli, 2021).

Tuttavia, recentemente è stato osservato come questo processo sia facilitato da gruppi sociali più grandi, al di fuori della cerchia familiare. La ricerca suggerisce che l'attuale modello di apprendimento intergenerazionale contribuisce alla socializzazione delle e dei giovani e che le relazioni intergenerazionali rappresentano degli strumenti utili per sviluppare e sostenere un senso di fiducia e appartenenza tra i membri della società (Kaplan, Sanchez & Hoffman, 2017).

In questo modulo verrà presentata una panoramica sull'apprendimento intergenerazionale, in cui verranno esaminate le sue definizioni, le differenze con altre forme di apprendimento e la sua importanza (unità 1), nonché i suoi effetti benefici sulle persone anziane, sulle e sui giovani e sulle bambine e i bambini (unità 2).

Per approfondire l'argomento, verrà presentato un esempio di buone pratiche e un caso di studio per conoscere alcune delle applicazioni dell'apprendimento intergenerazionale nella vita reale.

Il presente modulo mira a raggiungere i seguenti obiettivi di apprendimento:

- Saper definire il concetto di apprendimento intergenerazionale, essere consapevoli della sua importanza e dei modi in cui può essere attuato.
- Per conoscere i benefici dell'apprendimento intergenerazionale per le persone coinvolte.

- Promuovere la conoscenza dell'apprendimento intergenerazionale tra bambine e bambini e persone anziane.

3.2 Che cos'è l'apprendimento intergenerazionale?

Definizione del concetto

L'apprendimento intergenerazionale è **uno dei più antichi metodi di apprendimento**. È **multi-generazionale** e di solito comprende quel tipo di apprendimento naturale che fa parte della vita sociale quotidiana.

L'apprendimento intergenerazionale è definito come un **processo** attraverso il quale individui di tutte le età acquisiscono abilità e conoscenze, ma anche atteggiamenti e valori, dall'esperienza quotidiana, da tutte le risorse disponibili e da tutte le influenze che ricevono nella propria vita (EAGLE, 2008). Può essere definito come un metodo che mira a riunire le persone in attività mirate e reciprocamente vantaggiose, promuovendo allo stesso tempo empatia e rispetto tra le generazioni.

Il concetto fondamentale è rappresentato dal fatto che le persone di diverse generazioni possono imparare le une dalle altre, non solo le e i più giovani dalle persone anziane, ma anche al contrario, un processo reciproco che può essere strutturato e organizzato, ma che in alcuni casi avviene naturalmente: ad esempio, le bambine e i bambini imparano presto in che modo influenzare il comportamento dei propri genitori attraverso il proprio pianto o lamentandosi, comportarsi di conseguenza.

L'apprendimento intergenerazionale è definito come **un modo** che permette alle persone di tutte le età di **imparare insieme** e in modo reciproco, costituendo una **parte importante dell'apprendimento permanente**, in cui le generazioni si impegnano insieme per acquisire competenze, valori e conoscenze.

La rete *European Network of Intergenerational Learning* lo definisce come un **patto educativo** basato sulla reciprocità e mutualità che coinvolge persone di età diverse, in cui le generazioni lavorano insieme per acquisire competenze, valori e conoscenze.

Si tratta di uno strumento importante che può aiutare ad affrontare i significativi cambiamenti demografici della società contemporanea promuovendo la solidarietà intergenerazionale mediante la sua pratica.

Affinché un'attività possa definirsi come una pratica di apprendimento intergenerazionale, essa deve (ENIL, 2013):

- Coinvolgere persone appartenenti a generazioni diverse
- Favorire un apprendimento reciprocamente vantaggioso per le e i partecipanti che promuova una maggiore coesione all'interno della comunità
- Fornire opportunità di apprendimento rilevanti
- Offrire un contesto di apprendimento sicuro e rassicurante

In che modo l'apprendimento intergenerazionale si distingue da altre forme di apprendimento?

Oltre al trasferimento di conoscenze, l'apprendimento intergenerazionale promuove relazioni di apprendimento reciproco tra le diverse generazioni e aiuta a sviluppare il capitale sociale e la coesione nelle società che invecchiano.

È necessario, dunque, discutere della relazione tra l'apprendimento intergenerazionale e le altre forme di apprendimento, come l'apprendimento formale, informale e non formale. **L'apprendimento formale** è un tipo di apprendimento che si svolge in un contesto organizzato e strutturato, come in una scuola o in un istituto di formazione, ed è esplicitamente concepito e progettato come tale sulla base di un programma consolidato e porta a una qualche forma di certificazione riconosciuta. **L'apprendimento non formale** è collegato ad attività pianificate non esplicitamente concepite come apprendimento che non sono fornite da un istituto di istruzione e normalmente non portano al conseguimento di una certificazione. È caratterizzato da una maggiore flessibilità rispetto agli obiettivi delle attività formative. Può includere molteplici modalità di apprendimento diverse dalla lezione frontale. **L'apprendimento informale** comprende le varie forme di apprendimento esperienziale derivanti dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia e al tempo libero. Non è organizzato o strutturato, ma può benissimo contribuire al completamento di un programma educativo formale o non formale (Colardyn e Bjornavold, 2014).

Considerando queste definizioni, l'apprendimento intergenerazionale può essere considerato come una sorta di apprendimento che può avvenire sia in modo non formale che informale (ENIL, 2013).

L'apprendimento intergenerazionale funziona meglio con attività formative alternative rispetto all'insegnamento tradizionale in classe o di gruppo (DG Istruzione e cultura, 2012). Per questo motivo, l'ambiente di apprendimento è molto importante per il suo successo. È utile svolgere le attività formative in un contesto familiare per almeno uno dei gruppi partecipanti e garantire che tutti si sentano al sicuro e a proprio agio.

Un altro tipo di apprendimento con cui l'apprendimento intergenerazionale risulta essere correlato è **l'apprendimento in famiglia** (o *Family Learning*), ovvero l'apprendimento che i membri di una famiglia si impegnano a promuovere nel corso della loro vita (Dierking, 2018). Questo processo include l'interazione sociale, la collaborazione e la condivisione delle conoscenze tra i membri, incorporando nella narrazione familiare un insieme di significati condivisi tra i membri della famiglia. Sebbene questo tipo di apprendimento stimoli anche le competenze delle e dei giovani e delle persone anziane in quanto comporta una componente intergenerazionale, questo differisce dal vero e proprio apprendimento intergenerazionale perché non implica necessariamente la reciprocità, inoltre, l'apprendimento intergenerazionale può avvenire in contesti diversi e non necessariamente all'interno del contesto familiare.

Perché l'apprendimento intergenerazionale è importante?

L'apprendimento intergenerazionale può rafforzare le comunità per renderle più solidali nei confronti delle persone anziane, abbattendo le barriere dell'età e gli stereotipi

sull'invecchiamento, promuovendo la comprensione reciproca, il rispetto e la fiducia e la condivisione di idee, competenze, conoscenze ed esperienze. È una pratica che ha la capacità di contrastare la crescente mancanza di contatto tra le generazioni e la mancanza di coesione sociale tra gruppi vulnerabili e/o comunità culturalmente diverse (Toy-Plus Project, 2017).

Il cambiamento demografico a cui stanno assistendo le diverse popolazioni europee sta portando ad una società che invecchia, in cui i modelli economici e di welfare stanno cambiando. Le disparità economiche sono in aumento e l'accesso ai servizi sociali può essere difficile, soprattutto per le persone anziane. La struttura familiare tradizionale si sta indebolendo, portando ad una società individualizzata dove l'isolamento dei soggetti vulnerabili rappresenta un grande rischio (EAGLE, 2008).

In effetti, storicamente, l'apprendimento intergenerazionale si è svolto all'interno della famiglia, ma oggi il declino della famiglia allargata, la maggiore mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro famiglie, l'aumento delle attività separate in base all'età (ad esempio organizzazioni giovanili o club per anziani) e il maggiore uso di sistemi online per le interazioni sociali possono contribuire a creare un clima di sfiducia tra le generazioni e minare valori come l'uguaglianza e la coesione sociale (DG EDUCATION AND CULTURE, 2012).

In questo scenario, l'apprendimento intergenerazionale può portare diversi benefici alla società, contribuendo al riavvicinamento tra le generazioni lontane, alla diffusione di una maggiore consapevolezza in materia di cittadinanza attiva e partecipazione sociale, al sostegno all'apprendimento permanente e al mantenimento delle relazioni umane e sociali. Costituisce un mezzo per trasmettere competenze, valori e conoscenze tra le generazioni e per affrontare le attuali sfide sociali (riduzione della discriminazione, aumento dell'inclusione sociale, aumento della cittadinanza attiva, ecc.).

L'apprendimento intergenerazionale può avvenire in una varietà di contesti sociali e attraverso diversi programmi o progetti che aiutano a rafforzare il capitale sociale e i legami creando coesione sociale nelle comunità. È importante nella lotta contro gli stereotipi legati all'invecchiamento e può contribuire ad affrontare i cambiamenti demografici e portare solidarietà durante tutto il ciclo di vita, abbattendo le barriere e spingendo a lavorare per un mondo intergenerazionale. Gli stereotipi negativi e la mancanza di contatto tra i diversi gruppi generazionali hanno o possono portare ad un deterioramento della coesione sociale nelle società (Ceccherelli, 2021). Sia le i giovani che le persone anziane possiedono risorse valide che possono essere condivise attraverso l'apprendimento intergenerazionale e questo può essere utile per contribuire alla risoluzione di alcune delle principali questioni che interessano la nostra società: la mancanza di comunità attive e sicure, i livelli di disuguaglianza nell'accesso ai servizi, il crescente isolamento sociale e la solitudine, la perdita di relazioni, l'aggravamento della salute e del benessere psicologico.

L'apprendimento intergenerazionale può trovare applicazione in un'ampia varietà di contesti: luoghi di lavoro, scuole, scuole materne, istituti universitari e ambienti di istruzione professionale, ma ci sono anche diverse tipologie di attività formative intergenerazionali che possono, ad esempio, riunire persone anziane e giovani al fine di portarli a collaborare verso il raggiungimento di obiettivi comuni, individuando delle soluzioni ai problemi della comunità.

Chiaramente vi sono delle difficoltà che possono derivare dalla comunità e dal contesto educativo relativi ai sistemi e alle politiche di apprendimento attuali. Alcune sfide possono essere rappresentate dai vincoli posti dalla politica sociale, dalla rigidità di strutture e convenzioni istituzionali, dalla mancanza di conoscenza del settore o della capacità organizzativa necessaria, dalla mancanza dell'opportuna formazione, da finanziamenti e risorse limitati, ecc., ma il crescente uso e diffusione dell'apprendimento intergenerazionale sottolinea il valore aggiunto che esso apporta all'apprendimento permanente e anche alla comunicazione e alla collaborazione intergenerazionale.

La ricerca mostra come le e i giovani e le persone anziane partecipanti alle attività intergenerazionali traggano vantaggio dalle attività che sviluppano i rapporti di amicizia in diversi casi. Ciò si verifica in particolare quando le attività permettono una significativa interazione diretta tra una o un giovane che lavora con una persona anziana e la persona anziana stessa (Martin, Springate, Atkinson, 2010) favorendo una migliore e reciproca comprensione dell'altrui generazione.

In breve, le principali questioni affrontate dall'apprendimento intergenerazionale riflettono le sfide con cui si confronta la società europea contemporanea: il divario digitale tra giovani e anziani, i preoccupanti tassi di abbandono scolastico, i problemi di alfabetizzazione e il rischio di esclusione sociale per i gruppi vulnerabili. In effetti, una vasta gamma di competenze vengono valutate quando si sviluppano in un contesto intergenerazionale di studio, insegnamento e apprendimento. Le competenze linguistiche, alfabetiche e matematiche possono essere tutte sviluppate all'interno di un modello di apprendimento intergenerazionale, così come le abilità comunicative, sociali e relazionali o le competenze di team building, portando a uno sviluppo personale più solido, al benessere generale e a un migliore livello di cittadinanza attiva (ENIL, 2013).

3.3 I vantaggi dell'apprendimento intergenerazionale

I vantaggi per le persone anziane

Per le persone anziane, l'apprendimento e la formazione rappresentano qualcosa di più di un semplice divertimento o un passatempo, perché l'apprendimento continuo favorisce il loro benessere psicofisico, la loro inclusione sociale e la partecipazione alle attività della comunità. Contribuisce, inoltre, a promuovere una nuova immagine della persona anziana, sensibilizzando le persone in merito a questa fase particolarmente delicata della vita e incoraggiando l'impegno civico, dal momento che permette loro di contribuire allo sviluppo della società. In effetti, la partecipazione e l'apprendimento aiutano a rompere l'isolamento anche in una prospettiva a lungo termine. Ad esempio, la capacità di una persona anziana di utilizzare uno smartphone riduce il rischio di isolamento rispetto a chi invece non è in grado di farlo.

Ne consegue che l'apprendimento intergenerazionale riduce l'isolamento degli anziani, un fenomeno che è fortemente aumentato nella società contemporanea, soprattutto dopo la recente pandemia di COVID-19, la quale ha causato la dispersione delle relazioni sociali. La conoscenza reciproca favorita da questo genere di apprendimento permette di superare gli

stereotipi e i pregiudizi esistenti tra le generazioni, inoltre possono essere sviluppati e assimilati nuovi metodi di problem solving, consentendo di preservare il capitale umano nella società di oggi, dove l'età media è sempre più alta (EPALE, 2017).

Per imparare gli uni dagli altri, è necessario stabilire una buona comunicazione, conoscere, comprendere e accettare l'altro. Pertanto, è essenziale creare delle opportunità di apprendimento sia formali che informali. L'interazione tra le diverse generazioni non deve mai essere conflittuale, ma costituire un'occasione per promuovere una maggiore coesione sociale, un effettivo apprendimento reciproco e lo sviluppo della solidarietà.

Attraverso l'apprendimento intergenerazionale, gli anziani possono apprendere nuove competenze e sentirsi apprezzati mentre trasmettono le loro conoscenze ed esperienze alle generazioni più giovani. In effetti, le persone anziane sono motivate a partecipare all'apprendimento intergenerazionale per motivi altruistici che stanno trasmettendo le loro competenze e conoscenze alle giovani generazioni

Attraverso l'apprendimento intergenerazionale, le persone anziane possono apprendere nuove competenze e sentirsi maggiormente apprezzate nella trasmissione delle loro conoscenze ed esperienze alle generazioni più giovani. In effetti, le persone anziane tendono a prendere parte a opportunità di apprendimento intergenerazionale per motivi altruistici, spinti dalla volontà di trasmettere le loro competenze e conoscenze alle e ai giovani. Per spiegare questo, si può usare il concetto di *generatività*. Il termine *Generatività* indica un sistema di produzione e trasmissione di concetti dalle vecchie generazioni a quelle future. Implica la creazione di un nuovo sistema di fonti di significato e di valore, offrendo opportunità di formazione e apprendimento da cui le e gli utenti possono sviluppare la propria capacità di inventare, produrre e mettere in pratica nuovi contenuti senza ulteriori supporti o contributi. Il termine è stato coniato nel 1950 dallo psicoanalista Erik Erikson per indicare la responsabilità di cui si fanno carico le generazioni più anziane di guidare le nuove generazioni (Minello, 2020). Di solito la *generatività* si sviluppa in età adulta, quando ad esempio un'esperienza di vita lavorativa può essere interpretata come un'opportunità per insegnare e condividere le proprie competenze.

I vantaggi per le giovani generazioni

L'interazione tra le diverse generazioni offre un'opportunità per garantire una maggiore coesione sociale, un apprendimento reciproco efficace e lo sviluppo del sentimento di solidarietà e empatia. Le bambine, i bambini e le e i giovani non solo possono acquisire conoscenze su diversi temi loro tramandate da adulti dotati di una vasta esperienza, ma hanno anche la possibilità di comprendere il valore della diversità intergenerazionale, nonché le sue potenzialità.

È già stato evidenziato come l'apprendimento intergenerazionale possa ridurre l'isolamento delle e dei giovani e delle persone e che la conoscenza reciproca permette di superare gli stereotipi e i pregiudizi esistenti tra le generazioni, preservando così il capitale umano nella società di oggi.

Se è vero che esistono molteplici stereotipi negativi sull'invecchiamento, esistono altrettanti stereotipi negativi riguardanti le e i giovani, i quali vengono presentati come inaffidabili, inesperti ed egoisti. Ciò non corrisponde alla realtà, considerando l'enorme contributo che le e i giovani e le persone anziane apportano alla società e l'impatto delle loro azioni nella promozione del cambiamento sociale. Diverse attività formative promuovono la solidarietà e la cooperazione intergenerazionale, ponendosi il raggiungimento di tali risultati come obiettivo principale o semplicemente riunendo persone appartenenti a fasce di età diverse. Quando diverse generazioni lavorano insieme e condividono lo stesso obiettivo si favorisce una maggiore comprensione reciproca e una coesistenza più costruttiva. Attraverso il loro coinvolgimento in attività formative intergenerazionali, le e i giovani possono maturare delle esperienze pratiche molto utili, sviluppare le loro capacità interpersonali e comunicative e coltivare l'empatia e il rispetto. Queste opportunità di apprendimento e condivisione contribuiscono alla valorizzazione del nostro capitale umano e al benessere dell'intera società.

Ad esempio, l'apprendimento intergenerazionale sul posto di lavoro offre una opportunità formativa molto utile per le lavoratrici e i lavoratori più giovani, ma può anche sostenere i giovani nello sviluppo di conoscenze e competenze nella fase iniziale della loro carriera.

Inoltre, permette alle persone anziane di soddisfare la loro esigenza di rimanere aggiornate sui costanti cambiamenti sociali (DG Istruzione e cultura, 2012) e alle e ai giovani o alle bambine e ai bambini di apprezzare l'opportunità di condividere le conoscenze e di avere un impatto significativo nella vita delle persone anziane, contribuendo in questo modo allo sviluppo della coesione della comunità. Può anche costituire una possibilità di dimostrare nuove competenze e sviluppare maggiore fiducia in se stessi.

Anche l'offerta di una edilizia residenziale pubblica multigenerazionale implica una forma di apprendimento intergenerazionale. Di solito, questo tipo di iniziative comunitarie si concentra sul dare alle e ai giovani svantaggiati l'opportunità di interagire con le persone anziane in qualità di modelli positivi e mentori. Le e i giovani possono così beneficiare di un ambiente di comunità stabile e solidale, mentre le persone anziane dovrebbero beneficiare del loro coinvolgimento sociale nelle comunità locali.

Attraverso l'apprendimento intergenerazionale le e i giovani e le bambine e i bambini possono acquisire conoscenze ed esperienze trasmesse loro da parte delle persone anziane e, allo stesso tempo, possono migliorare le loro abilità sociali attraverso la relazione con un gruppo di persone con cui hanno generalmente una scarsa familiarità.

Apprendimento intergenerazionale tra persone anziane e giovani

Al giorno d'oggi, il tempo che le bambine e i bambini e le persone anziane trascorrono separati in ambienti specificamente dedicati alle esigenze delle rispettive fasce di età è aumentato rispetto al passato (ad esempio, nei centri per l'educazione e la cura della prima infanzia e nei centri socio-assistenziali e sanitari per gli anziani). Anche l'esigenza di migrare contribuisce a separare le nonne e i nonni dalle e dai nipoti, il che rende ancora più difficile mantenere la forma tradizionale di apprendimento tra le generazioni. In questa prospettiva, l'apprendimento intergenerazionale può essere considerato una parte importante dell'apprendimento permanente in grado di costruire relazioni di apprendimento reciproco

tra le diverse generazioni e contribuire allo sviluppo del capitale sociale e alla promozione della coesione (Toy-Plus Project, 2018).

La ricerca scientifica condotta dall'ICDI, International Child Development, nel 2013, ha individuato gli obiettivi che, al di là del miglioramento della coesione sociale e del legame tra le diverse generazioni, caratterizzano le attività volte a coinvolgere le persone di età superiore ai 65 anni e le bambine e i bambini in età prescolare (TOY Project Consortium, 2013). Chiaramente l'interazione tra le persone anziane e le bambine e i bambini è in grado di arricchire le relazioni interpersonali e contrastare sia gli stereotipi negativi sia la condizione di isolamento in cui vivono le persone anziane. Uno dei modi migliori per costruire delle solide relazioni con i più piccoli è organizzare attività che permettano di trascorrere del tempo insieme, come cantare, disegnare, cucinare e giocare insieme. Questo genere di attività contribuisce a rafforzare e a riconoscere l'importanza del ruolo che le nonne e i nonni ricoprono sia all'interno della famiglia sia nella società in generale in virtù della loro capacità di sapere ascoltare, narrare storie, custodire la memoria collettiva e la storia familiare. Preservare e trasmettere il patrimonio storico e culturale, infatti, è fondamentale nell'attuale *knowledge society*. Le persone anziane rappresentano un inestimabile legame con il nostro passato e possono aiutare le bambine e i bambini a sviluppare un proprio senso di identità e una prospettiva storica attraverso, ad esempio, la narrazione degli eventi del passato o di leggende locali oppure la possibilità di giocare ai giochi tradizionali poco conosciuti tra le bambine e i bambini di oggi.

L'apprendimento fin dalla più tenera età è utile anche per educare le bambine e i bambini a rispettare la diversità, aiutando le nonne e i nonni a rimanere radicati nel mondo contemporaneo e impedendo loro di rifugiarsi nei loro ricordi. Le nonne e i nonni, a loro volta, offrono alle e ai loro nipoti l'opportunità di beneficiare della loro conoscenza accumulata nel corso della loro vita.

Non c'è dubbio che queste attività possono migliorare la qualità della vita sia delle bambine e dei bambini sia delle persone anziane. Infatti, le bambine e i bambini con il loro entusiasmo sono capaci di tenere la mente delle persone anziane in allenamento, le quali a loro volta sono in grado di insegnare alle bambine e ai bambini come gestire e comportarsi nelle diverse situazioni. Le bambine e i bambini portano gioia ed energia nella vita delle persone anziane, soprattutto queste se vivono da soli o in strutture loro dedicate, mentre la consapevolezza dell'empatia e della tolleranza tra le bambine e i bambini è essenziale per lo sviluppo dell'intelligenza emotiva in giovane età.

Le bambine e i bambini piccoli possono conoscere le tradizioni, la storia, sviluppare nuove competenze, costruire relazioni significative, sperimentare la calma, ricevere più attenzione, imparare i valori connessi alla cittadinanza e le norme e diventare maggiormente consapevoli del processo di invecchiamento. Studi recenti dimostrano che le bambine e i bambini che hanno preso parte a un programma intergenerazionale si sono dimostrati più disposti a condividere, aiutare e cooperare con le persone anziane, hanno acquisito la consapevolezza sociale necessaria per comunicare con loro, hanno manifestato atteggiamenti positivi verso l'invecchiamento e le persone anziane, hanno sviluppato delle abilità sociali in un ambiente

educativo e hanno potuto beneficiare dell'opportunità di avere qualcuno con cui giocare (Dellmann Jenkins, Lambert, and Fruit, 1991).

D'altra parte, le persone anziane possono sentirsi valorizzate e utili per la società, il che migliora il loro benessere e autostima, consentendo loro di imparare nuove competenze, divertirsi e sentirsi attive.

In questa prospettiva bisognerebbe incoraggiare e promuovere attività che favoriscano il contatto tra giovani e persone anziane, in modo tale da superare le barriere culturali e sociali tuttora esistenti.

3.4 Esempio di buone pratiche: il progetto TOY – Together Old and Young

Negli ultimi anni il numero di progetti e iniziative intergenerazionali è cresciuto in Europa e ciò dimostra una maggiore consapevolezza su questo tema. Il progetto Toy - *Together Old and Young* offre un esempio di come sia possibile diffondere efficacemente la cultura intergenerazionale (progetto TOY - Together Old & Young: apprendimento intergenerazionale). L'obiettivo del progetto consiste nel promuovere l'apprendimento intergenerazionale e creare nuove possibilità per adulti e bambine e bambini di imparare insieme e beneficiare della reciproca compagnia.

Toy mira a contribuire alla creazione di una società più unita, nel rispetto delle reciproche identità e all'insegna del dialogo, dimostrando l'attenzione dell'Europa verso gli attuali problemi sociali attraverso la promozione dell'innovazione nel settore e l'applicazione delle buone pratiche.



Il progetto è stato cofinanziato nell'ambito del Programma di Apprendimento Permanente della Commissione Europea, Grundtvig e promosso dall'International Child Development Initiative. Tra il 2012 e il 2014, nove organizzazioni partner in sette paesi europei (Italia, Irlanda, Polonia, Belgio, Spagna, Portogallo e Slovenia) hanno coinvolto diverse bambine e bambini di età compresa tra 0 e 8 anni e adulti di oltre 55 anni in iniziative svoltesi in biblioteche, centri artistici e culturali, giardini della comunità, scuole materne e scuole al fine di condividere esperienze, divertirsi insieme, imparare gli uni dagli altri e sviluppare relazioni significative.

Il progetto TOY ha prodotto importanti risultati sia per le bambine e i bambini, sia per le persone anziane sia per le comunità in generale, migliorando, ad esempio, la reciproca comprensione, il benessere individuale e la condizione di solitudine, offrendo opportunità di condivisione di conoscenze ed esperienze con i più piccoli che hanno suscitato un grande senso di appagamento e raggiungendo una maggiore coesione sociale.

Il progetto mira anche a estendere tali benefici al maggior numero di persone possibile, sostenendo la necessità di migliorare l'interazione tra le bambine e i bambini e le persone anziane nello sviluppo di politiche per l'apprendimento permanente, sviluppando strumenti e opportunità formative e fornendo informazioni e risorse sull'apprendimento intergenerazionale.

3.5 Attività formativa

TITOLO	ATTIVITÀ BASATA SU UN CASO DI STUDIO
DURATA	60 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Attività di gruppo o in coppie
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<p>Le e i partecipanti riceveranno un caso di studio reale come risorsa didattica al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Approfondire il concetto di apprendimento intergenerazionale e comprendere la sua applicazione a situazioni di vita reale ● Concentrarsi su esperienze reali che illustrano i contenuti teorici di questo modulo ● Arricchire la conoscenza dei vantaggi derivanti dall'apprendimento intergenerazionale ● Conoscere gli strumenti che promuovono le pratiche di apprendimento intergenerazionale ● Sviluppare capacità analitiche ● Sviluppare la capacità di risolvere i problemi
OCCORRENTE	<ul style="list-style-type: none"> ● Informazioni sul caso di studio. L'occorrente dovrebbe essere funzionale al contesto presentato (immagini, video, dati, ecc.) ● Fogli di carta, penne o matite ● Uno spazio aperto con delle sedie per la fase di discussione
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	Dividi le e i partecipanti in gruppi o in coppie.

	<p>Fase 1 (10 minuti) Viene fornita la descrizione di un caso di studio in cui si presenta una situazione reale in cui le attività di apprendimento intergenerazionale sono state attuate in modo efficace tra persone anziane e bambine e bambini. Lo stesso caso può essere presentato a tutte le e i partecipanti oppure vari casi di studio possono essere utilizzati con gruppi diversi. Occorre descrivere anche le attività e il modo in cui devono essere svolte.</p> <p>Fase 2 (20 minuti) I gruppi dovrebbero individuare lo scopo di ogni attività di apprendimento intergenerazionale, riflettendo sulle esigenze alla base della loro attuazione e gli effetti che possono produrre. Chiedi alle e ai partecipanti di preparare una lista dei vantaggi che tali attività offrirebbero alle bambine e ai bambini e alle persone anziane. In base ai dati e ai risultati del caso di studio presentato, le e i partecipanti dovrebbero menzionare i vantaggi derivanti, come ad esempio: acquisizione di conoscenze e competenze, ma anche i benefici sul piano motivazionale (nuove esperienze, nuovi contatti, soddisfazione, ecc.).</p> <p>È utile considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Quali sono le esigenze delle persone anziane ● Quali sono le esigenze delle bambine e dei bambini ● Quali servizi un istituto socio-assistenziale dovrebbe fornire alle persone anziane ● Strumenti e risorse disponibili per attuare le attività ● In che modo sviluppare il processo ● Quali passaggi bisogna rispettare <p>Fase 3 (20 minuti) Ciascun gruppo o coppia condivide le proprie opinioni con le e gli altri partecipanti e viene avviata una discussione. Segue un elenco di utili domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Quali sono gli aspetti positivi delle attività intergenerazionali? ● Quali sono invece gli aspetti negativi (nel caso ve ne siano)? ● Quali sono le difficoltà o i punti deboli? ● Quali vantaggi si prospettano per le persone coinvolte? <p>Fase 4 (10 minuti) Fase di debriefing sull'attività. Le seguenti domande potrebbero essere utilizzate per stimolare la discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ti è piaciuta l'attività? Perché?
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> ● Pensi che la possibilità di lavorare con dei casi di studio reali sia utile? Perché? ● Cosa hai imparato? ● Quale parte è stata più facile o difficile? ● Ripeteresti questa attività? Perché? ● Valuta questa attività da 1 a 10 <p>SUGGERIMENTI: Questa attività deve essere adattata in base al livello di conoscenze delle e dei partecipanti sull'apprendimento intergenerazionale. Se le e i partecipanti hanno già esperienza in questo campo, possono concentrarsi sul migliorare le proprie pratiche o supportare altre/i partecipanti.</p>
--	--

3.6 Valutazione

1—Come può essere definito l'apprendimento intergenerazionale?

- A) L'opportunità offerta a tutte le persone di tutte le età di potere imparare insieme e in modo reciproco
- B) Una forma di apprendimento che ha luogo in un contesto organizzato e strutturato
- C) L'apprendimento che i membri di una famiglia si impegnano a promuovere nel corso della loro vita
- D) tutte le opzioni sono sbagliate

Risposta esatta: A

2—In quali contesti trova applicazione l'apprendimento intergenerazionale?

- A) luoghi di lavoro
- B) Scuole
- C) Contesti diversi rispetto alla classe
- D) Tutte le opzioni sono corrette

Risposta esatta: D

3—Segna la frase scorretta

- A) L'apprendimento intergenerazionale viene impiegato per contrastare gli stereotipi legati all'invecchiamento
- B) L'apprendimento intergenerazionale offre benefici solo alle persone anziane
- C) L'apprendimento intergenerazionale può promuovere la solidarietà
- D) L'apprendimento intergenerazionale permette di affrontare i cambiamenti demografici

Risposta esatta: B

4— Scrivi 3 esempi di benefici derivanti dall'apprendimento intergenerazionale per le persone anziane

5-- Scrivi 3 esempi di benefici derivanti dall'apprendimento intergenerazionale per i giovani/le bambine e i bambini

6-- Scrivi 3 esempi di benefici derivanti dalle attività di apprendimento intergenerazionale per le persone anziane e per i giovani/le bambine e i bambini

Valuta da 1 a 10:

- Le conoscenze acquisite in relazione al concetto di apprendimento intergenerazionale
- Le conoscenze acquisite circa l'importanza e l'applicazione dell'apprendimento intergenerazionale
- Le conoscenze acquisite circa i vantaggi dell'apprendimento intergenerazionale per le persone coinvolte
- Le conoscenze acquisite sull'apprendimento intergenerazionale tra persone anziane e bambine e bambini
- Soddisfazione generale riguardo al modulo

3.7 Bibliografia

Ceccherelli, A., EPALÉ approfondimenti: Apprendimento intergenerazionale, 2017

<https://epale.ec.europa.eu/it/blog/epale-longreads-intergenerational-learning>

Ceccherelli, A., OER: Il ruolo dell'apprendimento intergenerazionale nell'educazione degli adulti, 2021

<https://epale.ec.europa.eu/it/blog/oer-role-intergenerational-learning-adult-education>

Colardyn and Bjornavold, Validation of Formal, Non-Formal and Informal Learning: Policy and Practices in EU Member States, in European Journal of education, 2004

<https://www.jstor.org/stable/1503751>

DG Education and Culture, Learning for Active Ageing and Intergenerational Learning: Final Report, 2012

http://publications.europa.eu/reFonte/cellar/c9f75907-13b8-488c-b60e-c84690666f17.0001.02/DOC_1

Dellmann-Jenkins, M., Lambert, D. Fruit, D., FOSTERING PRESCHOOLERS' PROSOCIAL BEHAVIORS TOWARD THE ELDERLY: THE EFFECT OF AN INTERGENERATIONAL PROGRAM, 1991, Educational Gerontology, 17:1, 21-32

Dierking, L., What is family learning?, 2018

<https://engagefamilies.org/family-learning-101/what-is-family-learning/>

Eagle, The EAGLE Toolkit for Intergenerational Activities, 2008

<https://riicotec.imserso.es/InterPresent2/groups/imserso/documents/binario/eagletoolkit.pdf>

Enil, Report on Intergenerational Learning and Volunteering, 2013

<http://envejecimiento.csic.es/documentos/documentos/enil-ilv-01.pdf>

Epale Blog, Apprendimento intergenerazionale: imparare con gli altri da pari a pari, 2017

<https://epale.ec.europa.eu/it/blog/intergenerational-learning-learning-together-equal-footing>

EUROSTAT, Active ageing and solidarity between generations, 2012

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/5740649/KS-EP-11-001-EN.PDF/1f0b25f8-3c86-4f40-9376-c737b54c5fcf>

International Child Development Initiatives <https://icdi.nl/>

Kaplan, Sanchez & Hoffman, Intergenerational Pathways to a Sustainable Society, 2017, Springer International Publishing

Martin, K., Springate, I. and Atkinson, M. Intergenerational Practice: Outcomes and Effectiveness (LGA Research Report), 2010

<https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED511391.pdf>

Minnello, R., Identità, Generatività e Trasformazioni Sociali, 2020

<file:///C:/Users/lenovo/Downloads/laura-008-010+-+01+Editoriale.pdf>

Toy Project, Together Old & Young: How should we live together? A spotlight on the benefits of contact between the youngest and the oldest citizens in our communities, 2017

http://www.toyproject.net/wp-content/uploads/2017/03/TOY-Position-Paper_19October2016_FINAL_Digital-version.pdf

Toy Project, Together Old & Young: AN INTERGENERATIONAL APPROACH. A Handbook for tutors and course developers, 2018

http://www.toyproject.net/wp-content/uploads/2018/12/TOY-Course-Handbook_Sept-2018_FINAL.pdf

Toy Project, Together Old & Young: A Review of the Literature on Intergenerational Learning Involving Young Children and Older People, 2013

http://www.toyproject.net/wp-content/uploads/2016/01/TOY-literature_review_FINAL.pdf

4. Pratiche intergenerazionali nei diversi contesti

4.1 Introduzione e obiettivi

Non solo i cambiamenti socio-demografici, ma anche i fattori politici ed economici hanno contribuito alla crescente segregazione per età a cui si assiste nelle nostre società occidentali contemporanee. Secondo un rapporto relativo all'Inghilterra e al Galles (Generations-Apart, 2016), negli ultimi 20 anni il numero dei quartieri in cui la metà della popolazione ha più di 50 anni è aumentato di sette volte. Ogni quartiere in cui la metà della popolazione ha meno di 30 anni è ora un quartiere urbano. È infatti possibile osservare una crescente divergenza tra l'età media delle aree urbane, dove è in calo, e quella delle aree rurali e costiere in cui è aumentata di ben 15 anni. Questa tendenza è la stessa in tutta Europa e sebbene tale processo sia più veloce nell'area settentrionale e più lento in quella meridionale, tale tendenza è comunque costante.

Ciononostante, le relazioni intergenerazionali rappresentano opportunità di apprendimento, di investimento nella vita degli altri e di coesione comunitaria.

È possibile fare affidamento sul concetto tradizionale di famiglia per controbilanciare le conseguenze potenzialmente negative della segregazione per età? Quali concetti alternativi esistono per permetterci di godere dei benefici dell'apprendimento e della cooperazione intergenerazionale? Questo modulo intende rispondere a queste domande, in particolare attraverso l'approccio "*Community for All Ages*" (Comunità per tutte le età) e il cosiddetto concetto di "*Third Places*" (Terzi luoghi).

Attraverso questo modulo conoscerai:

- Le strategie per rafforzare i legami intergenerazionali nelle comunità
- Le modalità di creazione di opportunità per favorire l'apprendimento e la cooperazione intergenerazionale

4.2 Politica sociale e solidarietà intergenerazionale

Sfide socio-demografiche

Esperte ed esperti nel campo della sociologia hanno raccolto molti dati per analizzare il cambiamento socio-demografico e i suoi effetti sulle relazioni intergenerazionali. L'indagine SHARE (Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe) è condotta dal più grande gruppo di studio paneuropeo di scienze sociali e fornisce microdati longitudinali comparabili a livello internazionale che consentono di acquisire conoscenze nell'ambito della sanità pubblica e delle condizioni socio-economiche delle cittadine e dei cittadini europei.

Il disfacimento e la ricostituzione delle famiglie è spesso accompagnato dalla separazione geografica dei membri della famiglia e richiede una ristrutturazione delle condizioni di vita, così come l'urbanizzazione e la migrazione internazionale. La migrazione delle giovani generazioni è un fattore importante che sfida i modelli familiari tradizionali basati sulla solidarietà e sulla convivenza intergenerazionale. Esiste tuttavia una differenza tra i Paesi del Nord e i paesi del Sud dell'Europa: in generale, nel Nord, le generazioni tendono a vivere

isolate e a definire le proprie condizioni di vita, grazie anche al contributo dello Stato che aiuta le persone anziane a prolungare la loro indipendenza e a limitare l'interdipendenza. Nel Sud, invece, le generazioni coesistono tutte sotto lo stesso tetto ed è probabile che vi siano maggiori legami intergenerazionali rispetto al Nord.

In alcuni paesi dell'Unione europea (UE) come la Germania e la Francia, dove lo Stato ha la responsabilità legale di tutelare la famiglia come istituzione sociale fondamentale, la politica sociale sta prestando molta attenzione a sostenere la cosiddetta "generazione sandwich", in particolare le donne single, che si occupano di fornire assistenza ai bambini e/o agli anziani. Le relazioni intergenerazionali sono spesso considerate come delle opportunità principalmente rivolte alle persone anziane e non sempre come un'occasione reciprocamente vantaggiosa. Inoltre, l'analisi dei dati suggerisce che l'assistenza alle persone anziane può avere un impatto negativo sulla salute mentale e fisica e sul piano della soddisfazione personale di chi offre tali cure. L'aumento dell'individualismo e la persistente segregazione per età contribuiscono entrambi all'isolamento sociale, rafforzano gli stereotipi e perpetuano il fenomeno dell'ageismo. Poiché i figli nascono più tardi e i membri più anziani della famiglia generalmente vivono più a lungo, anche il divario di età tra le generazioni si sta ampliando. Quando perdono la loro indipendenza le persone anziane si sentono e vengono percepiti come un peso per i loro familiari, nonostante vi siano diversi servizi che possono aiutare gli anziani a rimanere a casa.

Il fenomeno della dipendenza non è nuovo, ma sta diventando sempre più preoccupante per le autorità pubbliche in quanto, a causa dell'allungamento della speranza di vita, il periodo di dipendenza dalle cure risulta sempre più duraturo. Analogamente, l'invecchiamento della popolazione sta portando ad un aumento del numero di casi di persone che necessitano di tali cure, portando a una condizione sempre maggiore di dipendenza.

Solidarietà intergenerazionale

La maggior parte delle discussioni in materia di politica sociale si concentra solo sulla dimensione economica, dal momento che i futuri squilibri della forza lavoro condizioneranno la sostenibilità finanziaria dei sistemi di welfare pubblico. Alla base di ciò vi è la preoccupazione del "fardello" che le persone anziane rappresenteranno per l'economia e la forza lavoro. Il concetto di "solidarietà intergenerazionale" in questo contesto consiste principalmente nel fatto che le giovani generazioni sono tenute a pagare le tasse per sostenere i benefici pensionistici e i costi sanitari delle persone anziane. Sebbene sia ovviamente importante adattarsi economicamente allo sviluppo demografico di una società che invecchia, un'interpretazione unidimensionale della solidarietà intergenerazionale contraddice il significato originario del termine: coesione tra generazioni.

La solidarietà è infatti definita come una "consapevolezza di interessi, obiettivi, regole e sentimenti di compassione condivisi che creano un senso psicologico di unità (...). Si riferisce ai legami esistenti in una società che uniscono le persone insieme come se fossero una cosa sola."

La solidarietà intergenerazionale basata su relazioni reciproche tra generazioni diverse consente uno scambio interattivo di conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori,

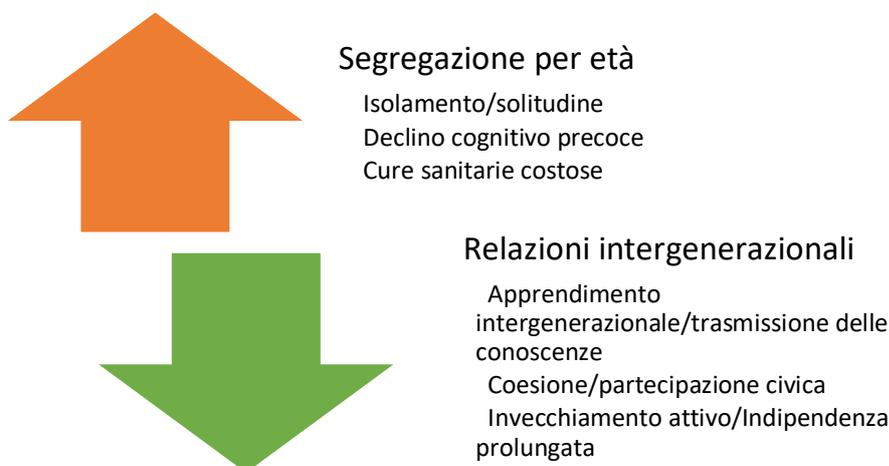
rappresentando un approccio autentico all'apprendimento permanente. Tale concetto riconosce l'apprendimento come un processo che si svolge durante il corso della vita e che le persone possono manifestare esigenze e interessi diversi in diverse fasi della vita. Una relazione reciproca di apprendimento o supporto non richiede che vi sia qualcuno che assiste e qualcuno che riceve l'assistenza, bensì due persone che si arricchiscono reciprocamente e allo stesso modo attraverso la presenza dell'altro. In assenza di scambi intergenerazionali, il potenziale trasferimento di conoscenze tra le generazioni sta scomparendo, danneggiando significativamente gli individui e la società (5th World Conference on Educational Sciences 2013).

Inoltre, studi di ricerca intrapresi nell'ambito dell'indagine SHARE (Silvana Miceli, Laura Maniscalco e Domenica Matranga, 2018) hanno dimostrato che la possibilità di condurre una vita sociale attiva e partecipativa è di fondamentale importanza nel mantenimento delle funzioni cognitive delle persone anziane, mentre l'isolamento e la solitudine portano al contrario a un precoce declino cognitivo. Gli studi sottolineano l'importanza di approcci di politica sociale che promuovono la partecipazione delle persone anziane a un'ampia gamma di attività, in particolare a quelle che sembrano essere più isolate socialmente. Le relazioni e le attività intergenerazionali infatti aiutano a mantenere le capacità cognitive e quindi a limitare la spesa sanitaria.

Sebbene ciò sia coerente con il dibattito sulla necessità di promuovere la coesione sociale, la maggior parte dei decisori politici continua a trascurare la definizione di un chiaro approccio intergenerazionale nelle politiche pubbliche e a creare ambienti e condizioni che separano e isolano le generazioni.

D'altra parte, è opportuno evidenziare che le case di cura private per anziani rappresentano un settore commerciale con tassi di profitto estremamente elevati. I gruppi privati, che gestiscono alcune centinaia di case di riposo, costituiscono una delle tipologie di investimenti più redditizi sul mercato azionario (nouvelobs, 2019).

La Figura 1 riassume i principali svantaggi derivanti della segregazione per età e i potenziali vantaggi che l'adozione di un approccio intergenerazionale potrebbe offrire.



4.3 Approcci intergenerazionali per promuovere la coesione

Vantaggi individuali e della società

La ricerca condotta sui risultati delle pratiche intergenerazionali descrive come i benefici individuali sia per le persone anziane sia per i più giovani successivamente si riflettano sulle loro comunità (5th World Conference on Educational Sciences 2013). Tuttavia, poiché questo processo non è automatico, bensì dipende dal contesto, ovvero dalla presenza o meno di questo genere di opportunità e dalla eventuale disponibilità delle risorse, i benefici per la comunità possono essere indicati solo come “potenziali”

Vantaggi individuali:

Per le persone anziane:

- Maggiore attività e migliore mobilità
- Maggiore autostima
- Rapporti di amicizia con le e i giovani
- Minore senso di solitudine
- Apprendimento permanente

Per le bambine, i bambini e le e i giovani in generale:

- Maggiore senso di responsabilità sociale
- Maggiore autostima
- Migliori risultati scolastici
- Supporto di adulti nei momenti difficili
- Minore coinvolgimento in attività che violano la legge o consumo di sostanze stupefacenti
- Maggiore frequenza scolastica e resilienza personale

Possibili vantaggi per la comunità:

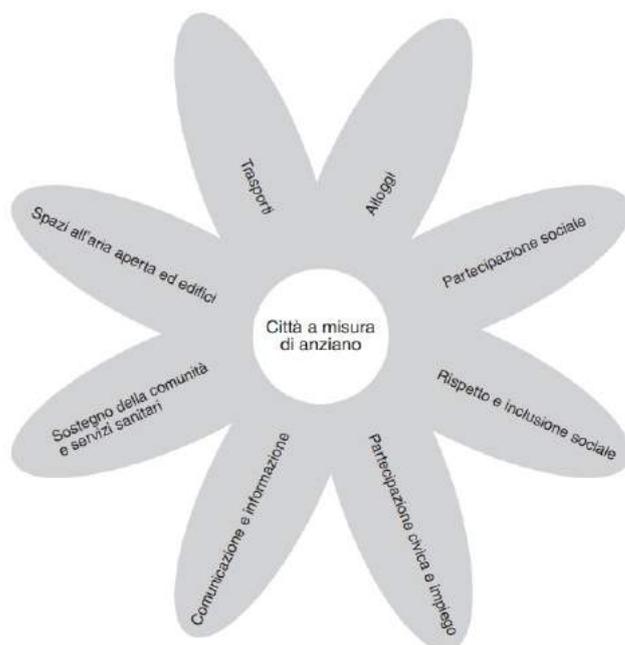
- Adozione di una prospettiva multigenerazionale nelle politiche
- Attività di volontariato per entrambe le generazioni potenzialmente vantaggiose per la loro comunità
- Istruzione e attività formative basate sulle competenze specifiche di tutte le generazioni

Comunità a misura di anziano e per tutte le età

Quando si analizza il ruolo delle bambine, dei bambini e delle persone anziane all'interno della comunità è possibile evidenziare alcune analogie tra le due diverse generazioni. In generale, chi appartiene a entrambe queste fasce di età trascorre più tempo nel proprio quartiere rispetto alle persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni, tuttavia, paradossalmente, sono meno coinvolti nei processi decisionali relativi alla formazione del loro ambiente. Quando si tratta di misure di trasformazione del vicinato, le persone anziane vengono spesso menzionate solo in qualità di “beneficiarie” dei servizi o come persone di cui occorre “prendersi cura”,

trascurano la loro capacità di offrire attivamente il proprio contributo. Allo stesso modo, le e i giovani vengono spesso considerati solo in modo problematico nelle politiche di sicurezza della comunità e di rigenerazione urbana. Questo tipo di ageismo istituzionale può essere un ostacolo significativo alla partecipazione di tutti i membri della comunità alle strategie di rinnovamento del vicinato (5th World Conference on Educational Sciences 2013).

Il concetto di comunità “a misura di anziano” si basa sull’idea che una comunità fondata sulle esigenze delle persone anziane sia vantaggiosa anche per tutte le altre fasce d’età. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità esistono 8 settori tra loro interconnessi che possono aiutare a riconoscere e affrontare le barriere che ostacolano il benessere e la partecipazione delle persone anziane.



[Fonte: WHO 2007b]

L’approccio “*Community for All Ages*” o “Comunità per tutte le età” differisce da modelli come quelli a misura “di anziano, di bambino o *family-friendly*”, i quali si concentrano principalmente sui bisogni e sugli interessi di una specifica fascia di età. L’approccio “Comunità per tutte le età” invece affronta temi comuni che emergono in tutti questi modelli, tra cui l’impegno civico, l’istruzione/l’apprendimento, i servizi socio-assistenziali di qualità, l’assistenza familiare e la sicurezza pubblica e come questi problemi abbiano un impatto sulle e sui residenti della comunità in tutte le fasi della vita (Intergenerational Community Building ReFonte Guide 2012).

Fondamentalmente, l’elemento centrale di questo approccio è rappresentato dall’azione collettiva e intergenerazionale volta a generare un impatto più sostenibile con l’obiettivo di migliorare a lungo termine il benessere di tutti i membri della comunità: bambini, giovani, anziani e famiglie. La politica pubblica dovrebbe rispondere alle esigenze e agli interessi di

tutte le generazioni, il che rende indispensabile includere nel processo decisionale anche coloro che finora non hanno avuto voce in capitolo e sostenere un programma comune.

Tra le caratteristiche dell'approccio "Comunità per tutte le età" figurano:

- Politiche, strutture e spazi pubblici che favoriscono l'interazione tra le generazioni.
- Opportunità di impegno civico e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
- Alloggi diversi e convenienti e opzioni di trasporto che rispondono alle mutevoli esigenze.
- Un ambiente fisico che promuove una vita sana e l'uso consapevole delle risorse naturali.
- Un sistema integrato di servizi sanitari e sociali accessibili che supporta le persone e le famiglie durante il corso della vita.

Strategie per rafforzare la cooperazione intergenerazionale

Le attività della comunità intergenerazionale dovrebbero essere organizzate attraverso contesti, pratiche e accordi formali e informali che consentano alle diverse generazioni di lavorare insieme in modo cooperativo al fine di generare vantaggi reciproci. È necessario che vi siano reali opportunità per lo sviluppo di relazioni tra le generazioni e mezzi di supporto organizzativo, ad esempio, per le ONG che promuovono queste opportunità. Le attività intergenerazionali dovrebbero essere accessibili e inclusive.

Le strategie chiave per rafforzare la cooperazione tra le comunità intergenerazionali sono:

- **Sviluppare alleanze tra diverse organizzazioni e sistemi**

Questo obiettivo può essere raggiunto, ad esempio, costruendo un team intersettoriale e inclusivo di organizzazioni esistenti e residenti che dirigono la pianificazione e l'attuazione delle azioni nella comunità. Questo team dovrebbe:

- Analizzare le esigenze e stabilire obiettivi comuni,
- Esplorare opzioni per riunire gruppi diversi,
- Coinvolgere diverse parti interessate,
- Creare opportunità di riflessione attraverso la scrittura e la discussione,
- Creare una varietà di ruoli per i membri del team,
- Individuare le competenze necessarie per il team,
- Organizzare attività di Team-building,
- Ecc.

- **Incoraggiare la leadership delle e dei residenti della comunità di tutte le età**

Promuovere l'empowerment delle e dei residenti di tutte le età incoraggiandoli ad assumere ruoli di guida allo scopo di promuovere la fiducia in loro stessi e la creazione di connessioni significative tra le generazioni, aumentando il loro livello di partecipazione civica nella loro comunità. Le e i residenti dovrebbero sentirsi a proprio agio nella condivisione delle loro

conoscenze e opinioni e, infine, beneficiare direttamente dell'apprendimento intergenerazionale in materia di leadership.

- **Sviluppo di luoghi, pratiche e politiche che promuovono l'interazione tra le diverse generazioni**

Una volta terminata la fase di pianificazione e avere avviato il processo, occorre esaminare le opportunità per:

- Creare o trasformare i luoghi esistenti in siti condivisi per grandi e più piccoli,
- Creare opportunità di partecipazione civica, volontariato, scambio, ecc.
- Creare opportunità per l'apprendimento intergenerazionale (le persone anziane dalle e dai giovani e viceversa),
- Fornire corsi di formazione/orientamento rivolti a diverse fasce di età.

- **Affrontare i problemi dalla prospettiva *Life-span***

Affrontare le questioni da una prospettiva *Life-span* in questo contesto significa considerare ugualmente importanti i risultati raggiunti dai membri di tutte le fasce d'età, ad esempio, quando si tratta di questioni come la sicurezza, la salute e il benessere, l'integrazione delle persone migranti o l'istruzione e l'apprendimento permanente.

Luoghi terzi

Il termine è stato coniato dal sociologo urbano nordamericano Ray Oldenburg il quale si è dedicato nel suo lavoro all'importanza dei luoghi di incontro pubblici informali. Un "luogo terzo" consiste in un ambiente sociale separato dai due ambienti sociali tradizionali, quali quello familiare ("primo luogo") e quello professionale ("secondo luogo"). Nel suo libro "The Great Good Place" (1991), Oldenburg ha dimostrato come e perché questi luoghi sono essenziali per la vita comunitaria e pubblica.

L'Autore ha descritto i luoghi terzi come dei luoghi dove le persone possono riunirsi, rilassarsi dopo il lavoro, mettere da parte le loro differenze, le loro preoccupazioni professionali e private e semplicemente godersi la buona compagnia e una vivace conversazione. Secondo Oldenburg, tali luoghi sono il cuore della vitalità sociale di ogni comunità, nonché la base della democrazia. Affinché questi luoghi funzionino, devono facilitare una cultura di inclusione sociale, multiculturalismo, diversità etnica e un mix sociale equilibrato, piuttosto che diventare aree monoculturali altamente segregate (Oldenburg, 1991).

Per sua definizione, molte iniziative che esistono oggi possono essere classificate come luoghi terzi senza la necessità di essere dei giardini urbani, *Repair cafés*, *Disco Soupe* (per la sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari), *Makerspace* (laboratorio di fabbricazione digitale), centri culturali, ecc.

Allo stesso tempo, nuovi luoghi terzi che combinano *co-working*, tecnologia digitale, cultura e tecniche artigianali stanno crescendo rapidamente in risposta al desiderio di promuovere legami sociali rafforzati in seguito alla crisi causata dalla pandemia di Covid-19.

La combinazione tra luoghi terzi e pratica intergenerazionale possono offrire una base possibile e pratica per:

- 1) promuovere un senso di connessione tra le persone (di diversa età, sesso, etnia, classe sociale, orientamento sessuale, convinzioni politiche o religiose)
- 2) creare luoghi temporanei e permanenti in cui possa aver luogo un vivace scambio di idee
- 3) incoraggiare tali idee a condurre a veri e propri sforzi che portino al progresso della comunità
- 4) Creare un ambiente sociale piacevole e duraturo sia per le e i giovani che per le persone anziane e per tutte le fasce di età (Haas, 2020).

4.4 Esempio di buone pratiche: residenze intergenerazionali

In Francia e altrove stanno prendendo forma progetti di edilizia intergenerazionale, come le residenze progettate dalla società francese Cocoon'Ages. In collaborazione con le sviluppatrici e gli sviluppatori, dal 2018 in Francia sono state costruite più di 1.300 unità abitative di età mista.



(Fonte: <https://www.habitat-intergenerationnel-cocoonages.fr/> © Thierry Lavernos)

Il concetto di Cocoon'Ages non si limita alla sola facciata dell'edificio, ma mira ad accompagnare le e i residenti al fine di incoraggiare la vita attiva del quartiere. Infatti, in ogni residenza, una facilitatrice o un facilitatore ricopre il ruolo di leader della convivenza per un periodo di due anni allo scopo di promuovere lo sviluppo di legami sociali. Lei o lui vigila sui soggetti più vulnerabili, organizza scambi, incoraggia solidarietà e il risparmio attraverso la condivisione di beni e servizi. Le residenze Cocoon'Ages offrono un luogo terzo per condividere il piacere di consumare un caffè o un pasto, per incontrarsi, festeggiare, cucinare, svolgere attività o imparare insieme e spesso comprendono anche un giardino comune, su una terrazza e al piano terra, dove stimolare la produzione di prodotti locali e animare la comunità e il quartiere attraverso l'organizzazione di laboratori di giardinaggio per tutte le età. La dinamica favorita dalla facilitatrice o dal facilitatore permette alle e ai residenti di partecipare attivamente alla vita del loro contesto abitativo, incoraggiandoli a continuare a condurre questo stile di vita anche dopo il termine della sua funzione.

Tra i suoi compiti figurano:

- Incoraggiare e sostenere i progetti delle e dei residenti
- Fornire inizialmente delle proposte e successivamente facilitare e sostenere le iniziative delle e dei residenti per creare club e attività
- Incoraggiare momenti di incontro e la creazione di legami sociali
- Partecipare all'organizzazione di incontri regolari, pasti condivisi, ecc. che creano legami tra le e i residenti
- Incoraggiare il risparmio sulle spese, sostenendo pratiche di consumo energetico responsabili, promuovendo la condivisione e la solidarietà e organizzando la partecipazione volontaria delle e dei residenti al mantenimento della loro residenza
- Prendersi cura delle persone anziane e/o dei residenti isolati



(Fonte : <https://www.habitat-intergenerationnel-cocoonages.fr/> © Thierry Lavernos)

4.5 Attività formativa

TITOLO	Mapa mentale della “Comunità del domani”
DURATA	60 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Attività di gruppo
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	Le e i partecipanti: <ul style="list-style-type: none">● Rifletteranno sulle strategie relative a come sviluppare l'apprendimento e la cooperazione intergenerazionale nel contesto della comunità.

	<ul style="list-style-type: none"> ● Svilupperanno un piano d'azione che comprende le opportunità di partecipazione civica e scambio reciproco. ● Discuteranno i possibili ostacoli e le relative strategie per superarli.
OCCORRENTE	Lavagna a fogli mobili e penne
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<p>Traendo ispirazione dagli 8 settori interconnessi della vita cittadina introdotti dall'OMS, le e i partecipanti sceglieranno</p> <ul style="list-style-type: none"> - La partecipazione civica - Alloggi, spazi all'aria aperta ed edifici - Apprendimento intergenerazionale <p>Come punti di partenza di un'ampia mappa mentale. Le e i partecipanti rifletteranno in 3 gruppi più piccoli per ciascun settore sulle strategie e un piano d'azione per sviluppare una dimensione intergenerazionale volta alla creazione della "comunità del domani" in cui venga promosso il benessere delle persone di tutte le fasce d'età. A seconda della dimensione complessiva del gruppo, l'attività può svolgersi in turni alternati oppure ogni gruppo di partecipanti può concentrarsi su una sola delle aree per la durata dell'intera attività. Le e i partecipanti di ogni gruppo dovrebbero immedesimarsi o rappresentare gli interessi e le esigenze delle diverse fasce d'età. Per rendere l'attività più impegnativa si possono presentare 3 scenari</p> <p>SCENARIO 1</p> <ul style="list-style-type: none"> o area rurale/piccola cittadina o alta percentuale di persone con più di 60 anni o presenza di famiglie ma pochi giovani (18-25 anni) o popolazione lavorativa composta da pendolari o Molti negozi e tutti i pub sono chiusi <p>SCENARIO 2</p> <ul style="list-style-type: none"> o periferia/quartiere residenziale sociale o persone di tutte le età o multietnico o alto tasso di disoccupazione

- o problemi di sicurezza
- o problemi di abbandono scolastico precoce

SCENARIO 3

- o quartiere di città
- o percentuale di giovani (20-35 anni) sempre maggiore
- o le e i residenti non sono sempre gli stessi
- o gli appartamenti vengono affittati su Airbnb/gentrificazione
- o impoverimento delle e dei residenti anziani
- o inquinamento acustico (pub, feste, ecc.)

Debriefing:

Le e i partecipanti presentano le strategie e il piano d'azione che hanno progettato per ciascun scenario nella mappa mentale e ne discutono insieme al resto del gruppo.

In qualità di facilitatrice o facilitatore potresti chiedere le seguenti domande:

- Quali sono i vantaggi per le persone in ogni fascia di età?
- Queste strategie potrebbero essere attuate facilmente?
- Quali ostacoli potrebbero impedire la loro attuazione?
- In quali circostanze all'interno di una comunità ritieni potrebbe essere più facile/difficile attuare delle pratiche intergenerazionali e perché?

Adattamento:

La presente attività formativa può essere adattata per svolgere un'attività intergenerazionale con partecipanti di diverse fasce di età a cui è possibile chiedere di immaginare insieme la "comunità del domani".

4.6 Valutazione

- Questo modulo ha trattato in modo pertinente la tua situazione professionale o personale?
- Cosa hai imparato In particolare? Hai appreso delle informazioni che prima non conoscevi o di cui non eri consapevole?
- Quale di questi insegnamenti credi che potrai mettere in pratica e in che modo?

4.7 Bibliografia

<https://www.if.org.uk/wp-content/uploads/2016/09/Generations-Apart-Brochure.pdf>

<http://www.share-project.org/share-publications/policy-papers.html>

<https://www.nouvelobs.com/economie/20190710.OBS15757/plongee-dans-le-business-des-ehpad-un-secteur-obsede-par-la-rentabilite.html>

<https://extranet.who.int/agefriendlyworld/age-friendly-cities-framework/>

<https://www.habitat-intergenerationnel-coconages.fr/>

Intergenerational geographies: age relations, segregation and re-engagements, RM Vanderbeck – Geography compass, 2007

Intergenerational Community Building: ReFonte Guide September 2012, The Intergenerational Center TEMPLE UNIVERSITY

OECD. (2011). Paying for the past, providing for the future: Intergenerational solidarity. Consultabile al seguente indirizzo www.oecd.org/social/ministerial

Oldenburg, Ray (1991). The Great Good Place. New York: Marlowe & Company. ISBN 978-1-56924-681-8.

Silvana Miceli, Laura Maniscalco and Domenica Matranga (2018): Social networks and social activities promote cognitive functioning in both concurrent and prospective time: evidence from the SHARE survey. European Journal of Ageing, 1-10, doi.org/10.1007/s10433-018-0486-z

Tigran Haas, 2020 in [psychology-behavioral-science-journal/fulltext/enabling-intragenerational-third-places-as-new-incubators-of-sociability-and-placemaking.ID.000183.php](https://www.psychology-behavioral-science-journal.com/fulltext/enabling-intragenerational-third-places-as-new-incubators-of-sociability-and-placemaking.ID.000183.php)

5th World Conference on Educational Sciences 2013 “Promoting Sustainable Communities Through Intergenerational Practice”:

- Marvin Formosa European Union policy on older adult learning: A review of issues and future options, 31
- Ann-Kristin Boström Intergenerational solidarity - and the need for lifelong and life wide education to enhance community well-being, 47
- Barry Hake Intergenerational learning environments in community contexts, 56
- Jens Friebe & Bernhard Schmidt Hertha Educational Activities and Barriers for elderly People in the Community, 65
- John Field Transitions, generations, and informal learning in later life, 79

5. Come pianificare e attuare un progetto intergenerazionale?

5.1 Introduzione e obiettivi

Questo modulo mira a fornire delle linee guida sul processo di sviluppo, attuazione e valutazione di un'attività formativa intergenerazionale.

Nel corso di questo modulo imparerai aspetti salienti connessi alla:

- Pianificazione e sviluppo
- Attuazione
- Monitoraggio, valutazione e sostenibilità.

Le attività intergenerazionali in qualsiasi tipo di contesto devono essere accuratamente pianificate in modo tale da comprendere gli obiettivi di apprendimento i quali avranno un impatto diretto su tutte le persone coinvolte.

5.2 Pianificazione e sviluppo

Definizione del progetto

Il primo passo riguarda la creazione del tuo progetto e, in questa fase, dovrai considerare:

Gli obiettivi del progetto: quali risultati lo svolgimento dell'attività permette di ottenere? Sii onesta/o con te stessa/o. In determinati casi potrebbe mirare a "migliorare la qualità di vita delle altre persone", in altri potrebbe invece rappresentare un modo per ottenere profitti e attirare il maggior numero di residenti possibile.

L'analisi dei seguenti punti ti permette di stabilire anche ciò di cui avrai fisicamente bisogno per svolgere l'attività:

- Sede (accesso, posizione, trasporti, ecc.)
- Personale (hai la capacità finanziaria per svolgere questa attività? Disponi di un personale adeguato? Puoi fare affidamento su delle volontarie o dei volontari?)
- Tempo (quale potrebbe essere il giorno o l'orario migliore per svolgere questa attività?)
- Partecipanti (Chi saranno le e i partecipanti? Che età avranno?). È importante considerare questo aspetto con molta attenzione al fine di progettare adeguatamente l'attività, tenendo conto delle capacità fisiche e cognitive di tutte le persone coinvolte.

I bisogni e le capacità degli individui di entrambe le fasce di età dovrebbero essere attentamente considerati per garantire che tutte e tutti siano pienamente in grado di partecipare, senza rischi per la loro salute o benessere.

Ora dovresti approfondire la ragione che ti spinge a volere svolgere un'attività intergenerazionale, chiarendo bene chi intendi coinvolgere ed eventualmente dove l'attività avrà luogo. Il passo successivo sarà quello di collegare questi aspetti scrivendo quali finalità il

progetto intende raggiungere e in che modo. Nella sezione “valutazione” verrà approfondito ulteriormente questo aspetto.

Avviare una collaborazione

Una volta stabilito il perché si desidera creare questo progetto/attività e come è possibile realizzarla, potrebbe essere necessario avviare una collaborazione con una fornitrice o un fornitore di servizi.

La scelta di un’organizzazione che condivide gli stessi valori della tua organizzazione è essenziale per attuare un progetto/attività di successo. Approcci diversi, infatti, possono portare a possibili conflitti e tensioni, tuttavia, quando è possibile stabilire una relazione di fiducia, si hanno maggiori probabilità di lavorare in modo coeso. È essenziale che la collaborazione risulti essere reciprocamente vantaggioso.

Nel formare una collaborazione, è importante considerare quanto segue:

- Tipo di servizio che offrono (scuola materna, scuola, casa di riposo, centro residenziale per anziani, ecc.)
- Tipo di organizzazione (beneficenza, senza scopo di lucro, a scopo di lucro, di comunità, ecc.)
- Capacità (personale, residenti, bambine/i, servizi forniti)
- Prossimità / viaggio
- Ambiente fisico (dimensioni, parcheggio, spazio esterno, ecc.)

Finanziare il progetto/attività

È importante garantire la disponibilità di finanziamenti adeguati e essere realistici su ciò che si può ottenere. Una pianificazione strategica efficace, il coinvolgimento di partner e l’integrazione delle attività intergenerazionali possono essere fondamentali in termini di sostenibilità.

Quando si tratta di finanziamenti può sempre capitare di dovere prendere decisioni difficili e i programmi specifici che riuniscano persone di età diverse possono sovente andare ben oltre le reali capacità di molte organizzazioni.

Tuttavia, potrebbero esistere delle sovvenzioni o finanziamenti disponibili in grado di sostenere lo sviluppo, la pianificazione e l’attuazione della tua attività intergenerazionale. In caso contrario, è possibile procedere a una migliore analisi del “budget”. Ad esempio, è possibile svolgere l’attività in un luogo il cui uso è gratuito? La scuola può sostenere la partecipazione di bambine, bambini e le e i loro insegnanti? Possono essere impiegate delle risorse gratuite? Esiste la possibilità di utilizzare dei mezzi della comunità oppure le volontarie e i volontari possono facilitare i trasporti?

5.3 Attuazione

Selezionare le e i partecipanti

Selezionare le e i partecipanti a un'attività intergenerazionale è uno dei passi più importanti. In questa fase, bisogna sempre tenere a mente lo scopo dell'attività e il modo in cui loro ne beneficeranno. In generale, considerare la proporzione di giovani e persone anziane è un fattore chiave per ottenere un'attività intergenerazionale di successo.

La selezione (soprattutto delle persone anziane) è ovviamente fondamentale a seconda dell'attività, così come comprenderne le esigenze al fine di ottenere il risultato sperato.

Molte persone non si riconoscono con gli attributi "disabile" o "anziana/o" e si sentono scoraggiate dalla pubblicità che si concentra sull'aspetto della disabilità. Quando si selezionano nuovi partecipanti, è opportuno tenere conto della lingua che si utilizza e dei materiali impiegati. Inoltre, è importante rafforzare la chiarezza dei messaggi e ricordare l'aspetto dell'accessibilità.

Come si procede con la selezione delle e i partecipanti? Ad esempio, per coinvolgere le bambine e i bambini possono essere contattati i loro genitori o la scuola. Per le persone anziane, invece, queste possono essere contattate in modo diretto oppure attraverso la o il loro assistente familiare o il personale della casa di cura.

Dovrai anche stabilire chi si occuperà della selezione delle e dei partecipanti: una o un responsabile della tua organizzazione o dei membri del personale in generale? Come dovrebbero contattare le e i partecipanti/le organizzazioni per attirare il loro interesse e cosa dovrebbero dire loro?

Una volta sviluppato il processo di selezione, è necessario pensare al materiale pubblicitario che potrebbe essere necessario utilizzare al fine di "vendere" il tuo progetto o la tua attività alle e ai potenziali partecipanti.

Potresti avere bisogno di realizzare un poster o dei volantini, mandare delle e-mail, organizzare delle sessioni informative, ecc.

Se realizzi e impieghi del materiale pubblicitario dovresti pensare al modo in cui dare loro visibilità: dove affiggere i poster, che genere di call to action rivolgere alle e ai partecipanti, ecc.

Ricorda che molte persone anziane usano i canali di comunicazione tradizionali per informarsi sulle varie tipologie di attività, ad esempio, i giornali stampati, la radio e la televisione, perciò è essenziale tenerne conto. Inoltre, può risultare utile cercare di capire il modo in cui potere massimizzare il passaparola, condurre delle attività di promozione sui social media (Facebook in particolare), creare manifesti e annunci. Infine, il coinvolgimento di figure influenti come professioniste e professionisti del settore sanitario, come pure i membri della famiglia e gli amici, può dimostrarsi altrettanto utile.

Sessioni informative e procedure di raccolta dei dati

È fondamentale che una volta selezionati, le e i partecipanti siano tutte e tutti pienamente consapevoli dello scopo del progetto/attività e di ciò che essa comporta.

Si raccomanda che ciascuno dei gruppi partecipanti riceva informazioni o sessioni di orientamento.

Tali sessioni rappresentano un'ottima occasione per incontrare le e i partecipanti e iniziare a costruire un rapporto con loro in modo che si sentono a proprio agio ed entusiasti di partecipare all'attività.

Le sessioni di informazione dovrebbero essere svolte preferibilmente nel luogo in cui si svolgerà l'attività, il che consentirà alle e ai partecipanti di familiarizzare con lo spazio selezionato, permettendo loro di sentirsi sin da subito a proprio agio.

Si raccomanda la preparazione di un pacchetto di benvenuto per le e i partecipanti al fine di fornire loro qualcosa a cui potere fare riferimento (soprattutto per le e i partecipanti più anziani).

Poiché le e i minori di 18 anni non sono in grado di offrire autonomamente il proprio consenso, il permesso a prendere parte all'attività deve essere fornito da un tutore legale o da un genitore.

È anche fondamentale ricordare che ogni bambina o bambino ha il diritto di scegliere se partecipare o meno. Quando si chiede il permesso ai genitori è dunque importante non dimenticare di chiedere alla bambina o al bambino se desidera partecipare.

Ricorda sempre di chiedere alla bambina o al bambino se vuole unirsi all'attività, in modo tale che nel caso non si senta a proprio agio possa sempre rinunciare a partecipare.

Anche le persone anziane potrebbero essere considerati come un gruppo vulnerabile e coloro che soffrono di deficit cognitivi potrebbero non essere in grado di dare il proprio consenso. Prima di iniziare l'attività, in un simile caso, deve essere richiesta l'approvazione di un tutore appositamente designato.

Viene utilizzato, dunque, un modulo di consenso che dovrebbe includere una dichiarazione dello scopo dell'attività e di ciò che le e i partecipanti sono tenuti a fare. Bisogna inoltre che questi chiariscano gli eventuali rischi o benefici per le e i partecipanti e impiegare un linguaggio semplice (non tecnico) al fine di facilitarne la comprensione.

La fase seguente consiste nel capire come potere raccogliere i dati. Tali informazioni comprendono: la fonte dei dati, i gruppi di partecipanti e la data di raccolta di tali informazioni.

Esistono vari metodi di raccolta dei dati come ad esempio:

- Questionari (prima e dopo)
- Video
- Scale di autovalutazione dell'umore della o del partecipante (prima e dopo)
- Costi e budget

Svolgimento dell'attività formativa Intergenerazionale

Questa costituisce la parte più divertente. Prima di ogni sessione, i membri del team dovrebbero riunirsi per creare un obiettivo vantaggioso sia per le persone anziane sia per le e i bambini, nonché attività di progettazione mirate per raggiungere il risultato di apprendimento previsto.

Di seguito sono riportati alcuni fattori su cui riflettere:

Progettazione e preparazione:

- Coinvolgere gruppi di pari numero di persone aventi età diverse
- Svolgere il progetto in un ambiente neutrale (ove possibile)
- Facilitare contatti frequenti tra le e i partecipanti

Progettazione dei contenuti/attività:

- Scegliere un'attività che richiede cooperazione tra gruppi e riduce la competizione
- Incoraggiare la condivisione degli obiettivi tra i due gruppi allo scopo di migliorare la cooperazione
- Progettare attività che incoraggino la condivisione di informazioni personali (se possibile in base alle varie fasce di età)
- Facilitare e incoraggiare la reciproca conoscenza tra i gruppi a conoscere (se possibile in base alle varie fasce di età)

Aspetti da considerare:

- Gli stereotipi (opinioni e supposizioni su un gruppo) sono spesso ampiamente diffusi nella società e possono risultare più difficili e più lenti da cambiare rispetto agli atteggiamenti personali degli individui nei confronti delle persone anziane e dell'età.

Aspetti da evitare:

- Comunicazione e atteggiamenti di sufficienza verso qualsiasi partecipante
- Confidenze personali da parte delle persone anziane
- Gruppi disuguali (in termini di dimensione o status)
- Situazioni in cui le persone evitano il contatto
- Situazioni in cui un gruppo prevale sull'altro
- Ambienti non familiari o scomodi per entrambi i gruppi
- Situazioni o compiti che confermano stereotipi negativi per entrambi i gruppi
- Osservatrici o osservatori che non partecipano all'attività

Al termine di ogni sessione, il team dovrebbe riflettere su quanto è stato fatto nel corso della sessione stessa. Bisogna chiedersi:

- Come è andata?
- L'obiettivo della sessione è stato raggiunto? In caso affermativo, in quale misura? In caso negativo, perché no?

- Cosa si sarebbe potuto fare diversamente?
- È necessario adattare il piano previsto in qualsiasi modo per affrontare eventuali problemi imprevisti, ecc.?

5.4 Monitoraggio, valutazione e sostenibilità

Selezione dei metodi per la valutazione

Fin dall'inizio occorre riflettere sulla sostenibilità e considerare l'effetto o le conseguenze che potrebbero derivare dal completamento dell'attività.

Valutazione:

- Se possibile, valuta il progetto/l'attività
- Individua i risultati che il progetto/l'attività mira a raggiungere
- Trova o crea degli strumenti per misurare i risultati

Ricorda sempre di trattare il feedback delle e dei partecipanti in modo confidenziale.

La valutazione è un'attività a cui ci dedichiamo costantemente quando ripensiamo alle attività svolte e non deve essere un processo continuo che richiede un'eccessiva quantità di tempo. Tendiamo a svolgere le valutazioni, in particolare, quando qualcosa va storto, ma occorre anche farlo quando le attività procedono nell'opportuna direzione.

È di vitale importanza riflettere sull'impatto che l'attività ha avuto sulle e sui partecipanti, senza concentrare l'attenzione solo sull'attività in sé.

Dovrai effettuare dei controlli a intervalli prestabiliti per valutare l'andamento delle sessioni, verificando se i loro obiettivi sono stati raggiunti e se le e i partecipanti corrono dei rischi a causa della loro partecipazione alle sessioni.

Alcuni problemi che potrebbero sorgere e che potresti dovere affrontare riguardano, ad esempio:

- Modalità di viaggio
- Assenze di alcune/i partecipanti
- Capacità del personale
- Risorse - mancanza di occorrente e attrezzature
- Spazio/posizione
- Facilitazione dell'attività - non essere in grado di coinvolgere le e i partecipanti

È fondamentale tenere traccia delle sessioni. Ciò può essere svolto in modo divertente utilizzando un taccuino o un album in cui inserire le idee della sessione, le relative immagini e altre informazioni.

Se si crea un progetto/attività composta da molte sessioni per un periodo di tempo specifico, è importante organizzare qualcosa di speciale l'ultimo giorno. Si potrebbe pensare a una

piccola festa o a un evento per celebrare i risultati ottenuti e presentare a ogni partecipante la raccolta di foto scattate durante il progetto/l'attività.

A seconda del numero di partecipanti vi sono molti metodi e strumenti che possono essere utilizzati per valutare ogni singola sessione. Tali metodi, come i questionari, i moduli di autovalutazione dell'umore e le domande generali, permettono di comprendere se la sessione ha avuto successo.

Inoltre, il sostegno e l'impegno profuso da parte dei partner consente a chi si occupa del coordinamento del progetto/attività intergenerazionale di avvalersi delle loro competenze, contribuendo così alla sua sostenibilità.

Divulgazione dei risultati

È importante condividere la tua esperienza e le tue conoscenze al fine di trasmettere informazioni utili e continuare a migliorare la comprensione generale dei progetti intergenerazionali.

Esistono molteplici opzioni per condividere la tua esperienza e le tue conoscenze, ma ricorda che è necessario ottenere il permesso delle persone coinvolte prima di condividere foto/video ecc.

Invitare i membri del consiglio comunale a osservare un'attività potrebbe essere un buon modo per esaltare i benefici raggiungibili e ispirarli a cercare altri modi per sostenere ulteriori iniziative intergenerazionali.

Per comunicare con la comunità più ampia è possibile ricorrere all'uso di newsletter, social media o media in generale.

- **Newsletter:** Una newsletter è un buon modo per spargere la voce circa le attività che stai svolgendo. Permettono di tenere aggiornato il pubblico sui progressi del progetto e dimostrare il valore delle attività intergenerazionali.
- **Social media:** le piattaforme di social media possono dimostrarsi degli strumenti efficaci per diffondere informazioni sul progetto o la sessione e sui relativi risultati. Una buona presenza sui social media può aiutare le persone ad essere più consapevoli del tuo lavoro.
- **Media generali:** I media come giornali, radio, televisione e internet sono tutte opzioni eccellenti per accrescere la conoscenza collettiva del tuo progetto intergenerazionale. Si potrebbe iniziare con i media locali della tua zona, ma è possibile coinvolgere anche i media nazionali. Le giornaliste e i giornalisti possono spesso chiedere un'intervista e scattare delle fotografie. Sebbene il ricorso a tali media possa inizialmente provocare paure e timori, il loro ruolo nella divulgazione del tuo progetto è essenziale

Quando si lavora con le e i bambini e le persone anziane è importante essere "consapevoli delle questioni in materia di tutela dei minori, specialmente quando si scattano foto o si riprendono bambine, bambini e giovani. La possibilità di uso improprio delle immagini può essere ridotta se le organizzazioni risultano essere consapevoli dei potenziali pericoli connessi e mettono in atto misure appropriate.

Dovresti anche considerare le implicazioni sulla protezione dei dati nella creazione, utilizzo e archiviazione di immagini che ritraggono bambine e bambini e giovani in generale per scopi propri della tua organizzazione” (Ref 1: NSPCC Learning). Un *disclaimer* (dichiarazione di non responsabilità) deve sempre essere utilizzato e firmato da una delle o uno dei partecipanti (persona anziana) o tutore legale/ genitore (bambina o bambino) quando si intendono scattare foto o girare dei video. Il *disclaimer* dovrebbe anche informare la o il partecipante nel caso in cui tali immagini debbano essere utilizzate sui social media o trasmesse ai media generali, ecc. Legalmente, tutte le e tutti i partecipanti dovrebbero essere in grado di scegliere se approvano o meno l’utilizzo delle loro immagini per scopi di divulgazione.

5.5 Esempio di buona pratica: lavorare con la natura

Le attività intergenerazionali possono essere diversificate e anche le e i partecipanti possono variare. “Intergenerazionale” è un aggettivo che determina il fatto che un’attività o un progetto miri a coinvolgere persone di diverse generazioni. La maggior parte della gente ritiene che per “intergenerazionale” si intendano solo le attività che riuniscono le bambine, i bambini e le persone anziane. Tuttavia, non è escluso che tali attività possano riguardare giovani in generale e persone anziane.

Un esempio di questo concetto intergenerazionale ci viene offerto da un’attività in cui giovani con diverse disabilità hanno preso parte ad un’attività che coinvolgeva le persone anziane.

Attraverso la stretta collaborazione con 2 organizzazioni, l’attività è stata organizzata presso un centro diurno frequentato da giovani disabili. È stato messo a disposizione un minibus per trasportare le persone anziane al centro. Durante la fase di pianificazione e sviluppo dell’attività è stato deciso di svolgere l’attività seduti a un tavolo, per permettere a tutte e a tutti di partecipare. L’attività è consistita in un’attività artigianale e ha richiesto alle e ai partecipanti di muoversi nel giardino per raccogliere fiori e foglie. I fiori e le foglie sono stati poi collocati tra 2 pezzi di stoffa di mussola e colpiti con una pietra o qualcosa di pesante per alcuni minuti. Successivamente le foglie e i fiori sono stati rimossi, permettendo a tutte e a tutti i partecipanti di osservare le stampe coloratissime impresse sulla stoffa. Il risultato finale è stato poi incorniciato. Questa attività è risultata economica, accessibile a tutte e a tutti, divertente da svolgere e ha stimolato molte discussioni e interazioni tra i membri di tutto il gruppo. Le e i partecipanti hanno anche potuto portare con sé un piccolo ricordo di questa esperienza insieme.

Affinché questa attività avesse successo, entrambe le organizzazioni hanno dovuto lavorare a stretto contatto per effettuare la valutazione dei possibili rischi, pensare ai luoghi e a come organizzare i trasporti e decidere quali strumenti di valutazione e divulgazione utilizzare.

La valutazione ha adottato come metodo la scala dell’autovalutazione dell’umore. Le e i partecipanti hanno ricevuto un foglio che illustrava i volti stilizzati dei loro possibili stati d’animo. Ognuno ha quindi indicato il modo in cui si sentiva prima dell’inizio dell’attività. Al termine dell’attività il processo è stato ripetuto.

Per quanto riguarda i mezzi di divulgazione, sono state impiegate delle newsletter e utilizzati i social media (a seguito della compilazione di moduli di consenso firmati dalle e dai partecipanti).

Dopo una settimana dallo svolgimento dell'attività, le due organizzazioni si sono incontrate per discutere e riflettere sull'impatto dell'attività. Entrambe hanno concordato che si è trattato di un vero e proprio successo e, pertanto, hanno manifestato l'intenzione di continuare a proporre questo genere di attività.



5.5 Attività formativa

1. TITOLO	Ballare nello specchio
DURATA	5 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Attività in coppie
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ● Le e i partecipanti miglioreranno la propria forza fisica, l'equilibrio e la flessibilità. In particolare le persone anziane, ma anche le e i giovani. ● Le e i partecipanti svilupperanno maggiore fiducia in se stessi e dovranno preoccuparsi gli uni degli altri. ● Le e i partecipanti miglioreranno la capacità di concentrazione ● Verranno creati dei legami tra giovani e persone anziane.
OCCORRENTE	Spazio all'aperto.
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1) Crea delle squadre intergenerazionali, composte da una o un giovane e una persona anziana 2) Chiedi a qualcuno di ricoprire volontariamente il ruolo di "leader" 3) L'altro membro della coppia rimane in piedi o si siede vicino, ponendosi esattamente di fronte alla propria compagna o al proprio compagno 4) La o il leader inizia a compiere dei movimenti lenti con le mani, le spalle, la testa, ecc., mentre l'altro membro della coppia copia i suoi movimenti 5) Dopo un paio di minuti, i ruoli si invertono e si ripete l'attività 6) La danza sincronizzata derivante dallo svolgimento di questa attività può rivelarsi efficace nel rilasciare la tensione e allenare la concentrazione in modo divertente.
2.TITOLO	Hai mai ...?
DURATA	Non ci sono limiti di tempo
NUMERO DI PARTECIPANTI	È possibile lavorare in coppie, ma risulta estremamente efficace in gruppo

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> ● Rappresenta un valido modo per le e i partecipanti di ripensare al proprio passato e condividere i loro ricordi ● Stimola l'attività cerebrale
OCCORRENTE	Diverse carte in cui vengono riportati dei temi
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ciascun partecipante in coppia o in gruppo racconta una storia vera in merito a un dato tema 2) Tali storie devono essere narrate nel modo più dettagliato possibile 3) Segue un elenco di temi a cui potersi ispirare: Hai mai ... <ul style="list-style-type: none"> ● Visto un leone ● Nuotato nell'oceano ● Fatto un viaggio in barca ● Passato una giornata sulla spiaggia ● Visto uno spettacolo del circo ● Vinto un premio ● Avuto un animale domestico <p>Osservazioni: sia le persone anziane che le bambine e i bambini possono conservare ricordi connessi a qualcuno di questi temi, tuttavia non bisogna incoraggiarli a inventarle. Quando inviti un membro del gruppo a condividere la propria storia o quando i membri della coppia si alternano ricorda che non tutte le persone possono dimostrarsi aperte e a proprio agio allo stesso modo.</p>

5.6 Valutazione

- Hai pianificato e attuato un'attività simile in passato?
- Pensi che ti sentiresti in grado di pianificarne e attuare un'attività formativa intergenerazionale? Come e perché?
- Quale ritieni che sia l'aspetto più importante nella pianificazione e attuazione di un'attività formativa intergenerazionale?
- Hai imparato qualcosa di nuovo?

5.7 Bibliografia

[Photography and sharing images guidance | NSPCC Learning](#)

[5252d276ca45a-GWT brochure FINAL.pdf \(generationsworkingtogether.org\)](#)

6. Come facilitare un'attività formativa intergenerazionale?

6.1 introduzione e obiettivi

Quando si intende creare un ambiente di apprendimento positivo, o si desidera svolgere qualsiasi tipo di attività formativa, è di fondamentale importanza prestare molta attenzione allo specifico gruppo di riferimento a cui ci si rivolge. Ogni aspetto, dal background culturale, sociale e finanziario alle esperienze di vita precedenti, può influenzare l'efficace attuazione dell'attività. Uno dei criteri più comuni ma cruciali da considerare è l'età del gruppo di riferimento. L'età, infatti, influenza la complessità, la terminologia, l'estetica e la metodologia di attuazione di un'attività formativa e deve essere presa in debita considerazione, specialmente quando ci si riferisce a una fascia di età molto più ampia, come nel caso delle attività apprendimento intergenerazionale. Pertanto, in questa sezione esamineremo più approfonditamente sia le esigenze di un gruppo di riferimento intergenerazionale, sia gli ostacoli che possono presentarsi, nonché gli strumenti utili per superarli.

6.2 individuare e superare gli ostacoli intergenerazionali

Il gruppo di riferimento

Innanzitutto, occorre definire il gruppo di riferimento di questo programma. Da un lato, vi è il gruppo composto dalle persone anziane (in età di pensionamento o più anziane), dall'altro le bambine e i bambini che frequentano la scuola materna.

Iniziando ad analizzare il gruppo di persone anziane, è opportuno considerare la vastità delle loro esperienze, sia in termini di esigenze emotive che fisiche. Ad esempio, le attività che coinvolgono il movimento fisico possono rivelarsi difficili per questo gruppo di riferimento, sebbene ciò non dovrebbe essere dato per scontato, mentre le attività che non stimolano sufficientemente l'attività mentale possono venire scambiate per atteggiamenti di sufficienza.

Considerando il secondo gruppo di riferimento, bisogna essere consapevoli del fatto che per le bambine e i bambini di questa età, il linguaggio, il ragionamento e le capacità motorie fini sono ancora in fase di sviluppo, il che significa che i giochi eccessivamente complessi possono rivelarsi frustranti per loro piuttosto che divertenti.

Differenze intergenerazionali: uno sguardo più da vicino

È possibile adesso procedere con un'analisi approfondita delle differenze intergenerazionali che possono emergere in un gruppo di età mista.

In primo luogo, vi è l'aspetto fisico. Le differenze fisiche tra un bambino e un anziano sono certamente le più evidenti: se da un lato le bambine e i bambini si trovano ancora in una fase di sviluppo, è probabile che le persone anziane stiano già affrontando problemi di deterioramento fisico e le relative conseguenze. La percezione di questo aspetto come un ostacolo varia da persona a persona, ad esempio: se per le bambine e i bambini in generale è positivo svolgere attività che richiedono molte energie, lo stesso non si può dire per le più piccole e i più piccoli, le cui capacità motorie fini sono ancora in via di sviluppo. Al contrario, le persone anziane sono riluttanti a prendere parte ad attività che richiedono movimento fisico, sebbene nella loro vita abbiano pienamente sviluppato la coordinazione occhio-mano

o i movimenti della mano. In realtà, queste sono ovviamente delle generalizzazioni, e potrebbe non essere sempre così evidente quali differenze intergenerazionali sussistono. Ad esempio, per le persone che soffrono di artrite, le attività che richiedono destrezza possono rivelarsi incredibilmente impegnative o addirittura impossibili.

Un'altra evidente differenza tra le e i giovani e le persone anziane riguarda il loro sviluppo mentale. Naturalmente, le e i bambini attraversano una fase molto cruciale del loro sviluppo mentale, per cui necessitano di una stimolazione costante attraverso la sperimentazione di nuovi ambienti ed esperienze. Tuttavia, in assenza di un'adeguata assistenza, l'esposizione eccessiva a tali stimoli può provocare frustrazione: quando una bambina o un bambino desidera imparare, è importante dare loro tempo e avere pazienza, garantendo una certa gradualità, altrimenti l'esperienza non risulterà positiva. Per quanto riguarda le persone anziane, nonostante la loro vasta esperienza educativa, la loro permanenza in case di cura può portarle a maturare una certa inerzia mentale se non vengono adottate misure preventive. In alcuni scenari, quindi, le persone anziane possono faticare a trovare la giusta motivazione a partecipare ad attività più mentalmente stimolanti e adottare atteggiamenti di sufficienza.

Tali considerazioni permettono di giungere alla principale e più comune differenza intergenerazionale, ovvero lo sviluppo emotivo.

Soluzioni attive per superare le difficoltà intergenerazionali

Dopo avere individuato le tipiche differenze intergenerazionali che potrebbero emergere in relazione ai gruppi di riferimento coinvolti, procediamo con l'analisi di alcune strategie per poterle superare.

In primo luogo, quando si lavora con un gruppo composto da individui con abilità miste, il modo più semplice per garantire l'accessibilità di un'attività consiste nell'offrire un livello di difficoltà variabile. Ciò è possibile attraverso l'uso di un vocabolario più semplice o riducendo le fasi cruciali dell'attività, aggiungendo gradualmente ulteriori parametri per renderla più stimolante. Ad esempio, se si gioca a un gioco basato sulla memoria, si potrebbe iniziare fornendo alla giocatrice o al giocatore solo pochi elementi da memorizzare, aumentando gradualmente il numero per sottolineare il suo successo. Lo stesso può essere fatto con i giochi di squadra, sia adattando il gioco stesso sia creando squadre bilanciate.

Un altro modo per contrastare queste barriere intergenerazionali consiste nel garantire che l'ambiente di apprendimento sia accessibile e adeguato alle esigenze del gruppo di riferimento. Ciò significa che durante lo svolgimento delle attività, è indispensabile tenere conto delle eventuali disabilità fisiche o mentali. Ad esempio, accertandosi che le attività fisiche proposte possano essere svolte anche da chi si trova su una sedia a rotelle o che quelle che richiedono un certo impegno mentale possano permettere la partecipazione anche di chi soffre di ADHD.

Infine, occorre tener conto della struttura delle attività stesse, considerando, ad esempio, la scelta dei colori per consentire alle e ai partecipanti affetti da daltonismo di prendere parte all'attività o prevedere l'uso del braille o di oggetti di grandi dimensioni per facilitare il coinvolgimento delle e dei partecipanti con scarsa coordinazione occhio-mano.

6.3 Favorire un'interazione sociale efficace

L'importanza delle attività rompighiaccio

Nonostante si possa intervenire nel processo per contribuire alla riduzione dei confini intergenerazionali, spetta ai membri del gruppo di riferimento stesso impegnarsi per superare tali ostacoli.

Sia le persone anziane che le bambine e i bambini devono infatti fare il possibile per stabilire un contatto sociale significativo attraverso il quale riuscire a rompere queste barriere. Il tuo compito consisterà semplicemente nel facilitare questa interazione.

Quando un gruppo di estranei si incontra in un nuovo ambiente è naturale che questi all'inizio abbiano difficoltà a socializzare tra loro. Per facilitare l'interazione sociale, è dunque importante concentrarsi sulla fase introduttiva. Se correttamente svolta, un'attività "rompighiaccio" può creare rapidamente un'atmosfera rilassante che, a sua volta, contribuirà allo sviluppo di interazioni più naturali e alla voglia di partecipare ad altre attività.

Le attività introduttive sono spesso semplici nella loro natura, non stimolano la competizione e permettono rapidamente a entrambe le parti (in questo caso le persone anziane e le bambine e i bambini) di conoscersi reciprocamente e quindi di sentirsi più rilassate.

Creare un ambiente di apprendimento sicuro

Quando si lavora con un gruppo intergenerazionale, è importante concentrarsi sulla creazione di un ambiente di apprendimento sicuro per tutte e tutti. Quando le e i partecipanti si sentono a proprio agio (sia fisicamente che emotivamente), riescono a impegnarsi con maggiore facilità nello svolgimento dell'attività e, di conseguenza, a ottenere migliori risultati.

Creare questo ambiente non è così facile come potrebbe sembrare. Prima di tutto, si cerca di favorire un ambiente emotivamente sicuro e accogliente. Si tratta di un processo che ha inizio con l'operatrice o l'operatore socio-assistenziale, ovvero con la sua capacità di dimostrarsi gentile e socievole, dal momento che sarà lei o lui la prima persona a cui faranno riferimento le e i partecipanti. Questo è ancora più importante nel lavoro con le bambine e i bambini, i quali hanno bisogno di fare affidamento su una figura adulta solida. Inoltre, in termini di ambiente fisico, lo spazio dovrebbe essere ben illuminato, ampio e accogliente, senza inutili oggetti ingombranti.

6.4 Promuovere la diversità, l'inclusione e l'equità

Individuare le diverse esigenze

Dopo avere discusso a lungo delle barriere intergenerazionali, sociali e ambientali più comuni che possono ostacolare la possibilità di vivere un'esperienza positiva, analizziamo ora le possibili barriere esterne.

Oltre al fattore dell'età, l'aspetto che caratterizza ciascun membro del gruppo di riferimento è il relativo background. Il background culturale, economico e sociale, l'istruzione e le condizioni di vita hanno tutte un impatto diverso e complesso sulle singole esigenze e le aspettative delle e dei partecipanti. Sebbene l'età delle bambine e dei bambini possa indurre a pensare che certi aspetti legati al loro background non possano ancora incidere sulle loro esigenze, lo stesso non si può affermare per il background dei loro genitori, il quale avrà un forte effetto sul loro sviluppo e sulle loro esigenze.

Infine, quando si svolgono attività all'interno di un ambiente di apprendimento sicuro, è necessario tenere conto delle eventuali disabilità dei membri del gruppo di riferimento. Ne abbiamo già discusso brevemente, ma affrontare le esigenze di tutte e tutti i partecipanti disabili è di fondamentale importanza. Come affermato in precedenza, la creazione di attività che tengano conto delle possibili disabilità favorisce la creazione di un ambiente inclusivo che garantirà che nessun partecipante si senta escluso da un'attività. La creazione di attività sviluppate in base alle esigenze delle e dei partecipanti disabili permette di creare automaticamente degli ambienti di apprendimento inclusivi.

Per quanto concerne le differenze sociali che possono emergere durante lo svolgimento delle attività, fattori come la lingua madre, le norme sociali, le tradizioni, le credenze religiose e il genere sono in grado di influenzare il modo in cui le e i partecipanti considereranno determinati comportamenti, ritenendoli accettabili oppure offensivi o inaccettabili. Per affrontare questo problema, è utile considerare le implicazioni dei termini e delle immagini utilizzate, al fine di evitare che chiunque possa sentirsi insultato e di creare inutili tensioni tra i membri del gruppo.

Abbatere i muri

Una volta individuate le barriere che possono ostacolare l'efficace svolgimento delle attività di apprendimento intergenerazionale, occorre riflettere sul modo in cui riuscirle a superare.

In primo luogo, in qualità di operatrice od operatore socio-assistenziale, è essenziale fornire un esempio a cui il gruppo possa ispirarsi come modello. Agendo con compassione e apertura mentale durante lo svolgimento dell'attività e prestando attenzione a coinvolgere tutti i membri del gruppo, favorisci lo sviluppo di aspettative da parte del gruppo con cui lavori e, al tempo stesso, offri loro un modello da seguire per soddisfarle. Rispondendo adeguatamente alle esigenze del gruppo di riferimento dimostri la tua volontà di facilitare la creazione di una relazione sociale positiva tra tutte le parti coinvolte.

Infine, per potere condurre una esperienza sociale inclusiva e accogliente, l'approccio che si intende adottare è di cruciale importanza. Come è stato già chiarito, il modo migliore per creare un'esperienza inclusiva è quello di adattare le attività alle esigenze e alle aspettative del gruppo di riferimento e il paragrafo seguente ti permetterà di comprendere come riuscirci.

6.5 Esempio di buone pratiche: creare giochi con livello di difficoltà variabile

Innanzitutto, ricorda che le attività intergenerazionali si rivolgono a due gruppi specifici: le persone anziane (65+) e le bambine e i bambini che frequentano la scuola materna (4-5 anni). Per adattare i giochi in base alle esigenze di queste due categorie sociali specifiche, è necessario considerare le loro condizioni fisiche e mentali, in modo tale da poter creare giochi con diversi livelli di difficoltà e adeguarli alle loro condizioni.

Pertanto, occorre prendere in considerazione i problemi che potrebbero dovere affrontare le persone anziane, come la perdita della memoria, così come i problemi fisici causati dall'invecchiamento (incapacità di movimento, malattie, ecc.), nonché adattare le attività in base alle esigenze delle bambine e dei bambini, permettendo così a entrambe le generazioni di godere delle attività proposte e del tempo che trascorreranno insieme.

Per quanto concerne le bambine e i bambini, occorre prestare molta attenzione alla creazione

di giochi adatti al loro grado di attenzione e concentrazione. Infatti, possono essere capaci di diversi livelli di concentrazione, a seconda di diversi fattori variabili. In questa prospettiva, la proposta di giochi con diversi livelli di difficoltà contribuisce all'adattamento dell'attività alle loro necessità, consentendo di ridurre o aumentare tale livello in base alla situazione e alla condizione delle bambine e dei bambini.

Considerando questi elementi, è necessario domandarsi: in che modo si possono diversificare i livelli di difficoltà di un gioco o di una attività?

Prima di tutto, come abbiamo detto in precedenza, creare giochi con livelli di difficoltà variabili è fondamentale per garantirne l'inclusività. Per fare ciò, possiamo usare come esempio di riferimento il gioco "Memory": questo gioco richiede di individuare tra le carte a disposizione delle coppie di immagini e può presentare diversi livelli di difficoltà. Ad esempio, possono essere inizialmente presentate dieci coppie e decidere di aumentare il livello di difficoltà gradualmente, aggiungendo altre dieci carte (20 carte in totale) e così via. Diversi livelli di difficoltà possono esistere anche per il gioco "Pesci". Le e i partecipanti devono seguire la sequenza dei colori e la direzione delle frecce sulla carta, in modo da posizionare i pesci su una linea. Questo gioco logico utilizza generalmente quattro colori in una riga, ma se si desidera includere diversi livelli di difficoltà in questo gioco è possibile iniziare con un numero inferiore di colori e frecce (due colori e due frecce), così come di linee (una o due linee per iniziare), con l'intenzione di aumentare questi elementi per incrementare il livello di difficoltà.

La possibilità di offrire livelli di difficoltà variabili non implica che il livello di ogni gioco debba essere lo stesso sia per le bambine e i bambini sia per le persone anziane. In effetti, alcuni giochi possono essere più facili per le persone anziane che per le bambine e i bambini o viceversa. Ad esempio, un gioco come "Vedo, vedo... qualcosa che inizia con la lettera...", che è un gioco di osservazione, può includere diversi livelli di difficoltà in base all'età delle e dei partecipanti, i quali devono indovinare l'oggetto o la persona che si trova nella stanza e che comincia con la lettera indicata. Per garantire l'equità nell'esecuzione di questa attività, le bambine e i bambini potrebbero scegliere un oggetto più difficile da fare indovinare alle persone anziane, invece le persone anziane potrebbero fare indovinare un oggetto più facile alle bambine e ai bambini. Per quanto riguarda le attività fisiche, è possibile adottare l'approccio inverso, dato che le bambine e i bambini potrebbero avere più possibilità di muoversi rispetto alle persone anziane. È dunque importante adattare e facilitare il livello dell'attività per tutte e tutti se necessario ed è possibile, poiché tutti i giochi possono essere adattati con livelli di difficoltà variabili, non solo gli esempi che appena discussi, ed è fondamentale che le operatrici e gli operatori socio-assistenziali siano in grado di offrire nuovi livelli di difficoltà.

Una volta chiariti i modi in cui potere aggiungere livelli di difficoltà variabili ai giochi che si decide di proporre alle e ai partecipanti, bisogna riflettere sui vantaggi derivanti dalla loro creazione.

La possibilità di variare il livello di difficoltà permette alle e ai partecipanti di trascorrere del tempo insieme in un luogo sicuro, dove si sentono sufficientemente a proprio agio, e godere di momenti divertenti e inclusivi per entrambe le generazioni. È anche un modo semplice per facilitare l'apprendimento intergenerazionale adattando i livelli in base alle e ai partecipanti, tenendo conto del loro diverso background, nonché dei loro bisogni e delle loro condizioni personali.

È estremamente importante considerare come si sentono le persone anziane e le bambine e i bambini durante le attività. Dopo aver valutato questa variabile, è possibile scegliere se aumentare o meno il livello di difficoltà dei giochi. Infine, è fondamentale tenere a mente che le attività non rappresentano una mera questione di livello, ma offrono soprattutto l'opportunità di creare un ambiente sicuro e divertente per entrambe le generazioni.

6.5 Attività formativa

TITOLO	World Café
DURATA	20-30 minuti
NUMERO DI PARTECIPANTI	Massimo 5 partecipanti seduti a un tavolo
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<p>Questa attività rappresenta un buon esercizio per stimolare le persone anziane e le bambine e i bambini permettendo loro di discutere tra loro di uno o più argomenti.</p> <p>Al termine dell'attività le e i partecipanti impareranno a:</p> <ul style="list-style-type: none"> -presentarsi -conoscere le altre e gli altri partecipanti -creare dei legami emotivi -esprimere le proprie opinioni personali in un luogo sicuro
OCCORRENTE	<ul style="list-style-type: none"> -Tavolo -Qualcosa da mangiare (frutta, dolci, ecc.) -Qualcuno che possa guidare la discussione
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<p>Le persone anziane e le bambine e i bambini possono sedersi intorno a un tavolo per discutere di un argomento. Affinché l'attività sia rilevante, è meglio evitare di creare grandi gruppi allo stesso tavolo e dividere le e i partecipanti in gruppi più piccoli di massimo 5 partecipanti (2 bambine e/o bambini, 3 persone anziane o il contrario).</p> <p>L'argomento può essere scelto dalle e dai partecipanti. L'argomento può variare ogni volta che si ripete l'attività e deve favorire la creazione di un legame tra giovani e persone anziane. È quindi fondamentale selezionare un tema semplice, che possa essere discusso dalle e dai</p>

	<p>rappresentanti di entrambe le generazioni insieme. Si possono porre delle domande per incoraggiare le e i partecipanti a condividere le proprie opinioni, come ad esempio: Qual è il tuo gioco preferito? Quali sono i tuoi passatempi? È anche possibile che le bambine e i bambini e le persone anziane parlino della loro giornata o di ciò che hanno fatto questa settimana o di qualsiasi cosa venga loro in mente al momento, basta formulare una domanda aperta per avviare la discussione: Com'è stata la tua settimana finora? Che cosa hai fatto?</p> <p>L'obiettivo di questa attività è che entrambe le generazioni condividano un momento insieme per conoscersi e creare dei legami in un ambiente sicuro. Pertanto, l'argomento non deve essere troppo specifico o troppo difficile da argomentare, ciò che è importante è riuscire a far parlare le e i partecipanti tutti insieme e creare un legame emotivo che li unisca. Potrebbe essere interessante definire la figura di una o un "leader" (ad esempio, una operatrice o un operatore socio-assistenziale) a cui affidare la conduzione della conversazione. La o il leader può anche assicurarsi che tutte e tutti prendano parte alla discussione, ma senza fare pressione, chiedendo direttamente a una o a un partecipante una domanda o cercando di attirare la sua attenzione. Ma poiché questa attività mira a creare un ambiente confortevole per le e i partecipanti, è molto importante non insistere se una o uno di loro non è disposto a prenderne parte alla discussione, basta assicurarsi che questa persona non si distraiga troppo e continui a partecipare in modo indiretto ascoltando gli altri.</p> <p>Al termine dell'attività o durante l'attività, è possibile offrire qualcosa da mangiare e bere insieme alle e ai partecipanti (ad esempio, bevande calde, succhi di frutta, ecc.), permettendo a tutte e a tutti di sentirsi ulteriormente a proprio agio.. Bevande calde o succhi di frutta possono essere serviti ai partecipanti.</p>
--	---

6.6 Valutazione

- Hai avuto difficoltà a lavorare con i gruppi intergenerazionali?
- Come pensi di individuare le diverse esigenze di una o un singolo partecipante e di un gruppo intergenerazionale nel suo complesso?
- Quali sfide potrebbero sorgere nell'attuazione di un'attività con livelli di difficoltà variabili e come pensi che potresti superarli?

6.7 Bibliografia

Il concetto di World Café. <http://www.theworldcafe.com/key-concepts-reFontes/world-cafe-method/>



Best friends

bestfriendsproject.eu



*Visita la nostra
pagina facebook*



symplexis

pistes solidaires

Kindervilla



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.